

Marco Del Soldato

Auditorium Società Filarmonica di Chiavari - Largo Pessagno 1

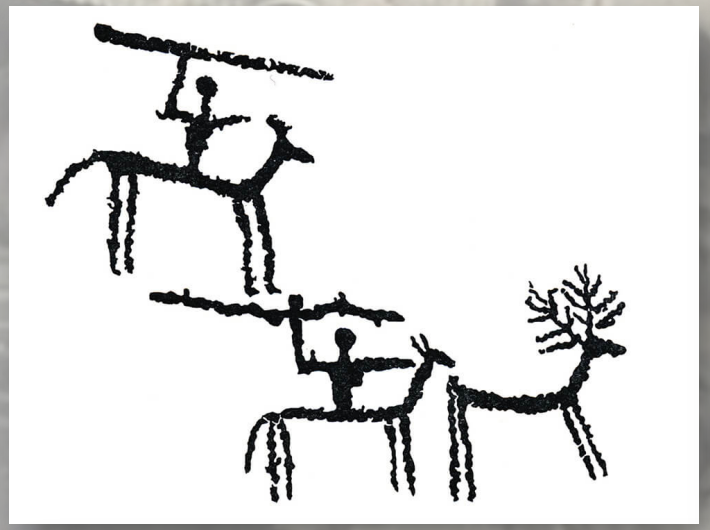
Sabato 9 marzo 2024

Una breve premessa: il territorio

Ambiente e risorsa…

Fino dalla sua comparsa l'uomo ha vissuto il territorio come una risorsa. E non parliamo solo di ambiente, animali, piante, acqua e grotte.

Il territorio è costituito dall'insieme e dal connubio di tanti aspetti uno dei quali, fondamentale, è l'*assetto geologico*. Parliamo quindi di rocce nel senso più ampio del termine, come vedremo.





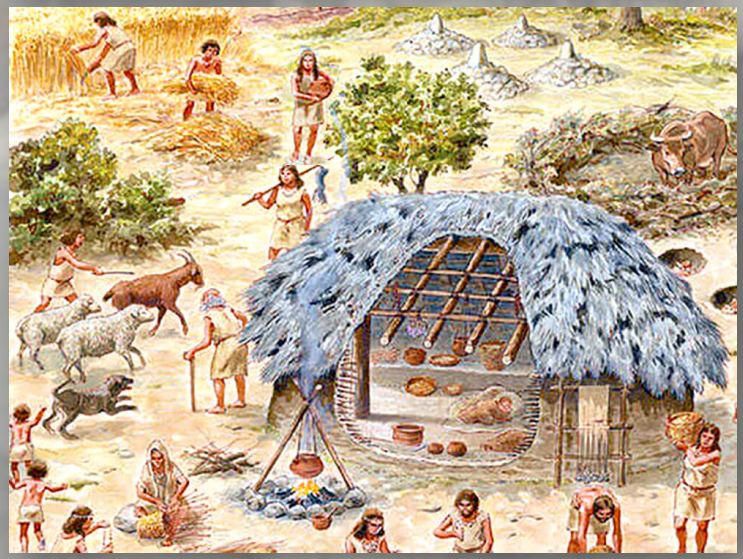




Figure di cavalieri armati di lancia che inseguono un cervo, Val Canonica, Seradina settore III, roccia 18 (da De Marinis e Fossati)

Scena di aratura sulla roccia 17 di Bedolina, Val Camonica (da Anati 1982)

Una breve premessa: il territorio

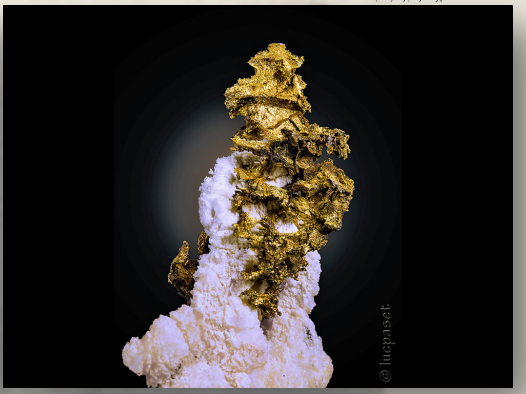
Risorsa geologica…

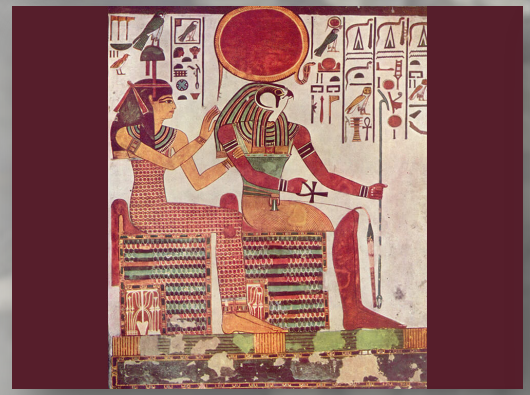
La risorsa geologica è una potenzialità ed una disponibilità del territorio che, a differenza di altre, *non è rinnovabile*.

Sono risorse geologiche: le materie prime (rame, manganese, oro, …), l'energia (il sole…), la litologia (arenaria, diaspro, …), la morfologia (Laghetti del Bocco di Bargone, Piana del Biscia-Chiappozzo), l'idrogeologia, il carsismo, ecc..



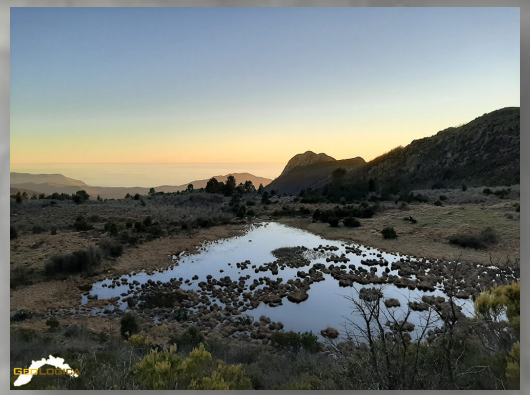














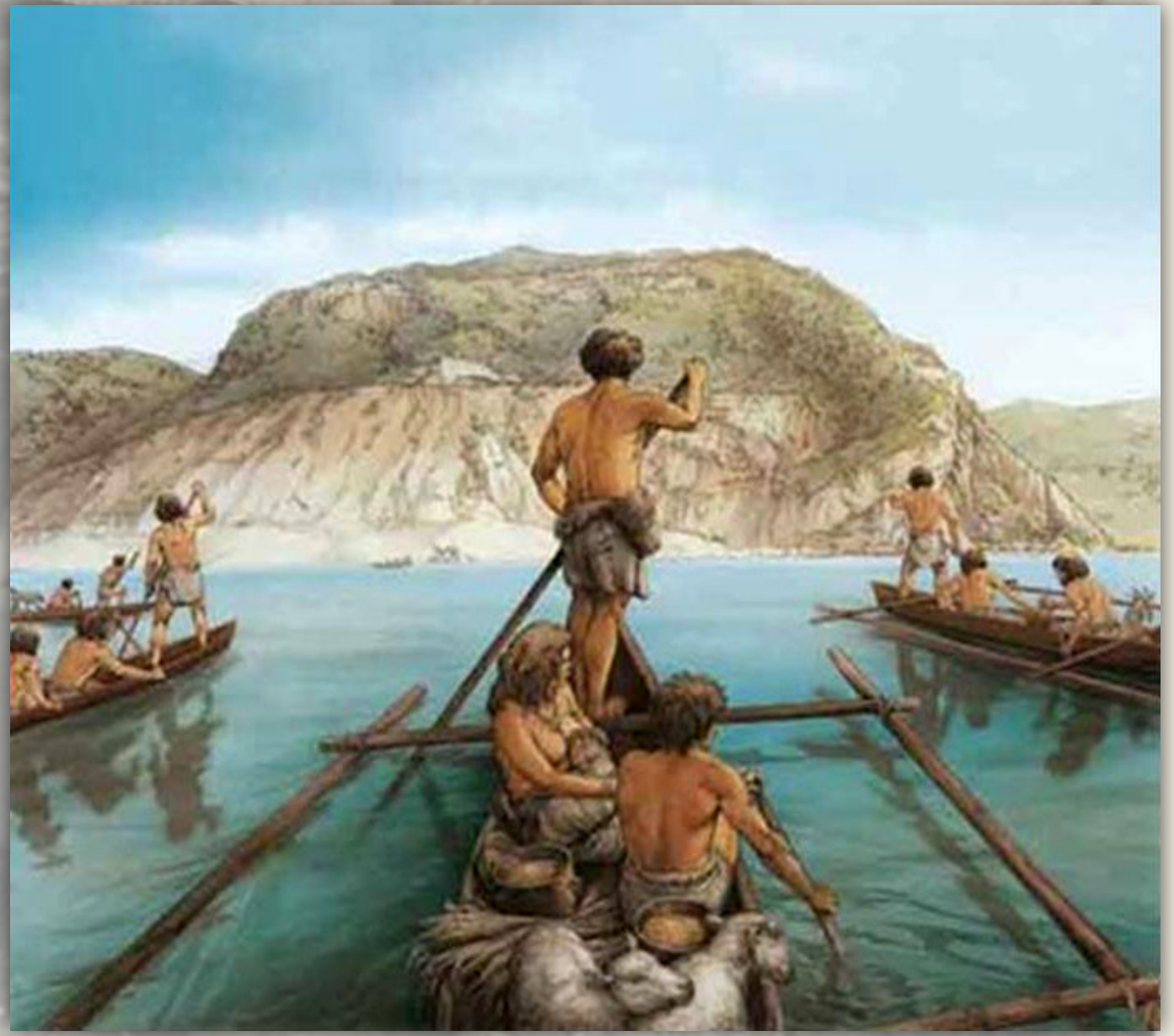
https://www.archeominosapiens.it/graniglia-risorse-geologich/

Una breve premessa: il territorio

La Liguria Orientale è un territorio bellissimo, ma difficile...

Contrariamente a quanto si crede, fin dal Mesolitico ...***la Liguria era terra di pastori e boscaioli. Il mar Ligure è sempre stato poco pescoso. I primi cittadini costieri erano Etruschi, o locali che commerciavano con loro***… (MAGGI, 2021, *I Monti sono Vecchi.* De Ferrari ed, Genova. p. 9).

Circa, 10.000 anni fa, gruppi umani arrivarono dal mare e cominciano a vagare in quel mondo inesplorato, imparando a conoscerlo...



Una breve premessa: il territorio

Osserva e sperimenta...

Osservare e imparare a conoscere l'ambiente...

Imparare a conoscerne le potenzialità...

Sperimentare e imparare a conoscerne le risorse naturali utili e indispensabili alla sua sopravvivenza...

Un patrimonio ed una risorsa geologica eterogenea, variegata e spalmata su tutto il territorio da Genova alla foce del fiume Magra...

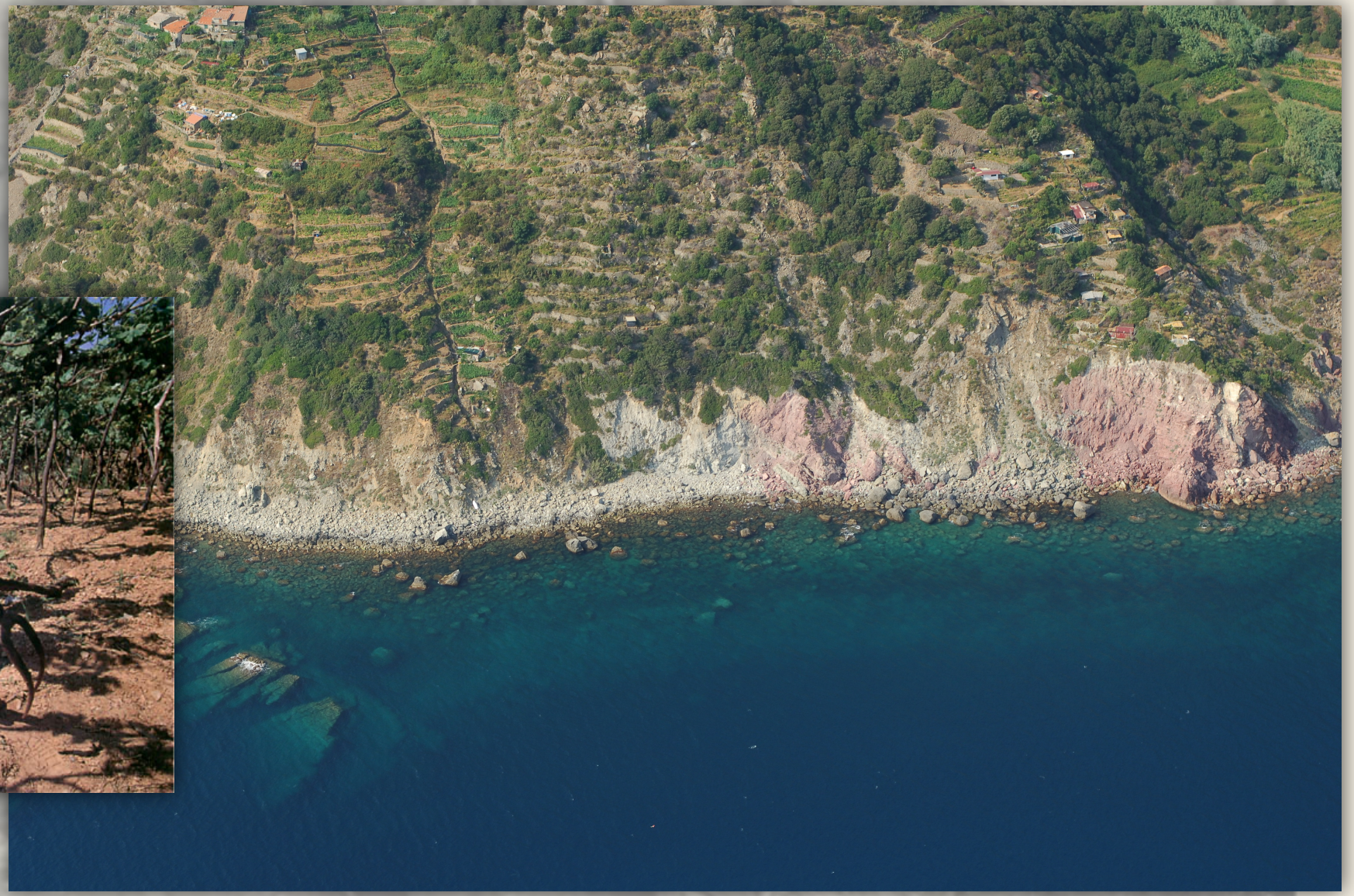
Stratificazione delle attività minerarie ed estrattive prevalenti della Liguria Orienale

1	selce/diaspro Valle Lagorara 3000 a.C.				
2	steatite V. Vara 3000 a.C.			magnesio V. Vara/Riviera 1800	
3	rame/solfuri misti Libiola/V. Petronio 2600 a.C.	rame/solfuri misti Libiola/V. Petronio 1500-1600	rame/solfuri misti Bardeneto 1600-1700	rame/solfuri misti Graveglia/Petronio/ Borzonasca 1800	rame/solfuri misti Libiola primi 1900
4	(marne e siltiti) Chiavari Età del Ferro	ardesia Uscio 1100-?	ardesia San Giacomo 1200-1800		ardesia Fontanabuona 1800-attuale
5		Rosso Levanto Framura/Levanto 1200		Rosso Levanto Vara/Graveglia 1800-primi 1900	Rosso Levanto Bonassola attuale
6				Manganese V. Vara 1700-1900	Manganese V. Graveglia 1800-1900
7				Cromite Ziona 1800	
8		Portoro Riviera spezzina 1200-attuale			
9			Calcari ornamentali V. Vara 1600		
10				Calcari da edilizia e calce V. Vara/Graveglia 1700-1800	
11		serpentinite (edilizia) riviera spezzina 1200			

Una breve premessa: il territorio

Che si contrappone a quel territorio nel quale ogni metro quadrato da destinare all'agricolture doveva essere costruito pietra su pietra...





Località Persico-Albana, Cinque Terre
I terrazzamenti si spingono, fra una frana ed un *deblis flow*, fino al limite delle mareggiate più intense

Una breve premessa: il territorio

...in questo sfruttamento delle risorse naturali, la donna (spesso poco più che bambina) ha avuto un ruolo fondamentale ed assolutamente non secondario anche se spesso è sminuito nell'immaginario collettivo.

Un ruolo fondamentale sia per l'*industria* che per la *famiglia*.

Parliamo delle *cernitrici*, delle *crivellatrici*, di rarissime *donne-minatore,* delle *portatrici di ardesia*… e non solo…







Alcune considerazioni di Sonia SALSI tratte dalla presentazione del Convegno di studi *Un passato che non passa. Paesaggi minerari belgi e italiani tra public history, arte, tradizione e contemporaneità* (15 ottobre 2022) svolto, nell'ambito della Festa Internazionale della Storia (UniBo).

…L'industria mineraria ha avuto un impatto profondo sui territori, sulle architetture, sui paesaggi, sulle società e sugl'immaginari degli ormai ex-distretti minerari in Europa e non solo. Ovunque, la realtà mineraria ha prodotto una tendenziale dicotomia:
il maschile impegnato nel sottosuolo (il lavoro nobile),
il femminile intorno alle miniere (emarginato e sottostimato come il lavoro della casa e della famiglia).
E qui un primo, grande non senso. Dalla miniera usciva il tout-venant, il minerale di tenore e valore variabilissimo. Quindi quale valore aggiunto apportavano le cernitrici e le crivellatrici al prodotto finale, commerciale? Ricordiamo poi il trasporto, spesso nemmeno possibile a dorso di mulo…
In ogni caso questo impegno femminile non sostituiva, ma si aggiungeva alla cura della casa, dei figli, dell'orto e degli animali (quando c'erano)…
Sonia SALSI



Cernitrici e Crivellatrici

Nota e diffusa è la tradizione delle *cernitrici* e delle *crivellatrici*

Sappiamo dell'attività mineraria svolta nei giacimenti pisolitici (concrezioni di argilla e minerali di ferro) dello Sultzerland.
Qui, presso Ruestlang, si svolgeva un'attività particolare nell'XI-XII secolo.

Questo villaggio medievale si trovava su una falda freatica facilmente accessibile e vicino a un bosco. La concomitanza di questi tre criteri (minerali di ferro, acqua e bosco) ha consentito lo sviluppo di un'attività metallurgica atta a soddisfare le esigenze locali.

Se la fucina non è stata identificata di per sé, sono i suoi frammenti di utensile che ne attestano la presenza, come un'incudine, affilatrici o abrasori. Inoltre, mobili con residui di fusione del minerale o residui di ossido di ferro confermano questa ipotesi.

Non è dato sapere se erano le donne a svolgere l'ammollo ed il lavaggio del minerale grezzo…



Incudine con tracce di riscaldamento (da I. Déchanez-Clerc Archeologia Alsazia)



Pietra, probabilmente arenaria, utilizzata per l'abrasione del minerale (da I. Déchanez-Clerc Archeologia Alsazia).

Cernitrici e Crivellatrici

Nota e diffusa è la tradizione delle *cernitrici* e delle *crivellatrici*

Sappiamo dell'attività mineraria svolta nei giacimenti pisolitici (concrezioni di argilla e minerali di ferro) dello Sultzerland.
Qui, presso Ruestlang, si svolgeva un'attività particolare nell'XI-XII secolo.

Questo villaggio medievale si trovava su una falda freatica facilmente accessibile e vicino a un bosco. La concomitanza di questi tre criteri (minerali di ferro, acqua e bosco) ha consentito lo sviluppo di un'attività metallurgica atta a soddisfare le esigenze locali.

Se la fucina non è stata identificata di per sé, sono i suoi frammenti di utensile che ne attestano la presenza, come un'incudine, affilatrici o abrasori. Inoltre, mobili con residui di fusione del minerale o residui di ossido di ferro confermano questa ipotesi.

Non è dato sapere se erano le donne a svolgere l'ammollo ed il lavaggio del minerale grezzo…



Il canniccio di uno dei tre pozzi dove avveniva il *lavaggio*, che la dendrocronologia data al 1142 ± 10 anni (da I. Déchanez-Clerc Archeologia Alsazia)



Un secondo pozzo con canniccio e, al centro, resti di un tronco scavato (da I. Déchanez-Clerc Archeologia Alsazia).

In questo caso *l'ammollo*, prima, e *l'abrasione*, poi, del minerale corrispondevano ai processi di lavaggio ed arricchimento del *tout-venant*

Cernitrici e Crivellatrici

Nota e diffusa è la tradizione delle *cernitrici* e delle *crivellatrici*

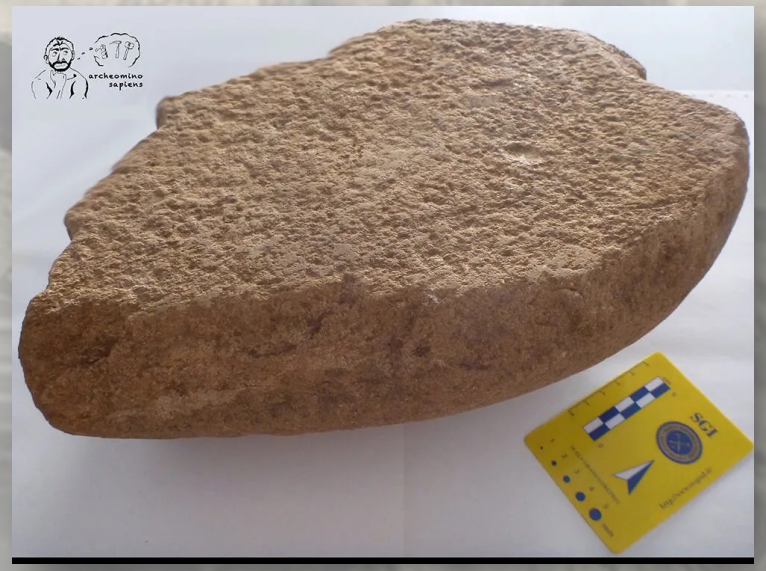
La presenza delle *cernitrici* in Liguria Orientale è molto antica.

Non sappiamo se nelle miniere sfruttate a partire dall'Età del Bronzo di Monte Loreto e Libiola operavano delle *cernitrici*.

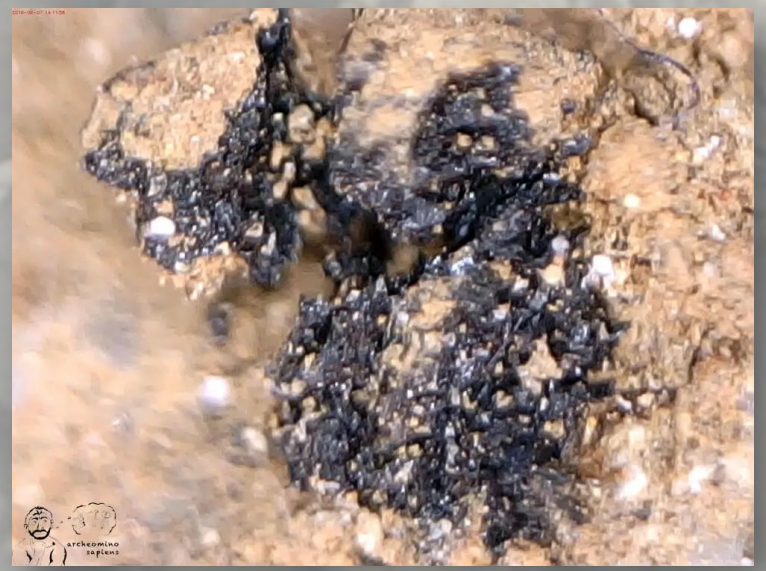
Di sicuro sappiamo che in ambedue le miniere errano utilizzate macine di arenaria per sminuzzare e polverizzare il minerale cuprifero.



Donna che macina cereali (3300 a.C.). Museo Nazionale Egizio di Firenze







La macina di Libiola ed un frustolo di carbone inserito nella matrice
Da: https://www.archeominosapiens.it/macine-arenaria-miniere/

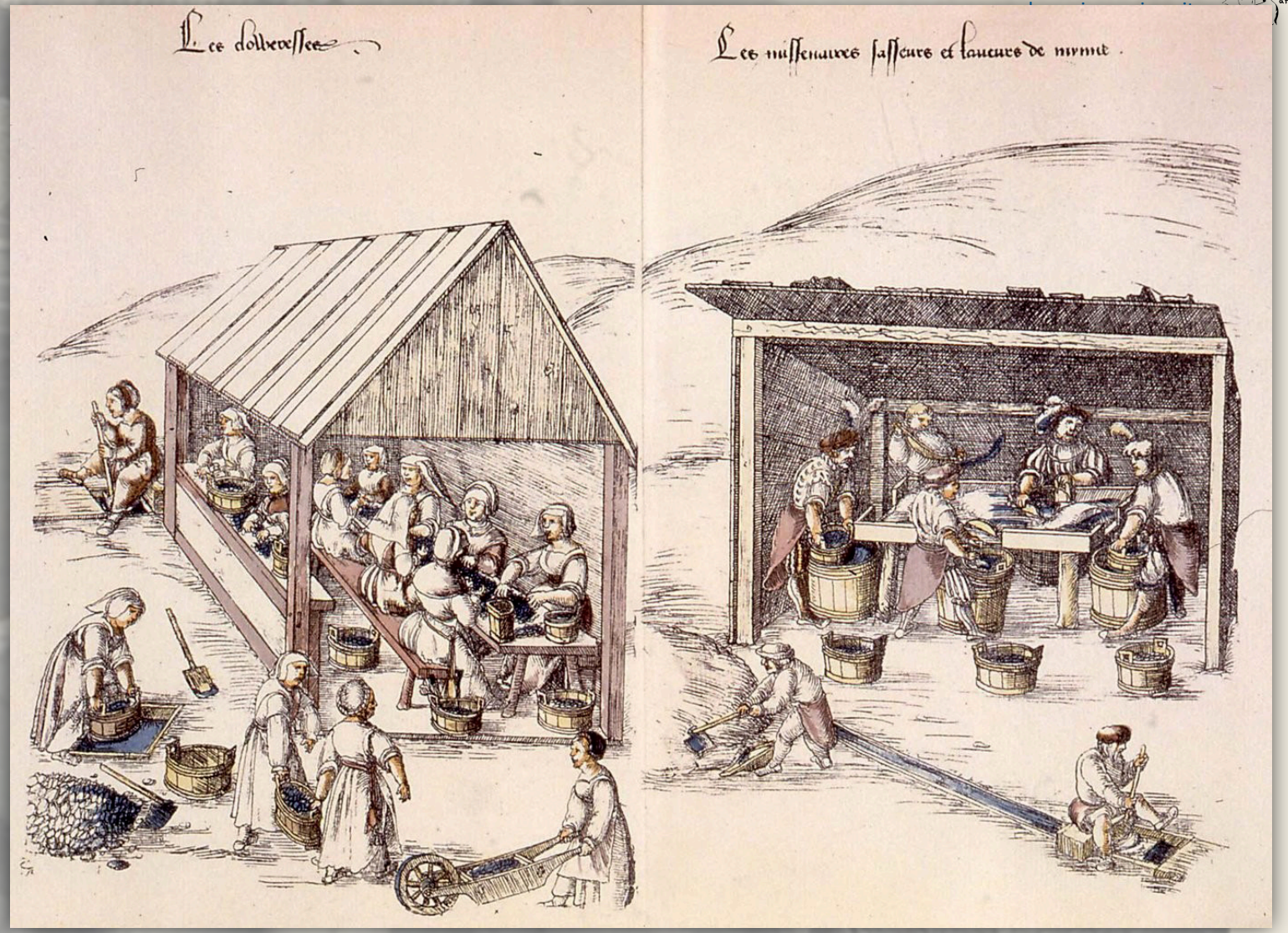


La macina di Monte Loreto e residui di minerale ciprifero alterato, sulla sua superficie
Da: https://www.archeominosapiens.it/macine-arenaria-miniere/

È con lo sviluppo minerario dell'Ottocento, sulla spinta della presenza inglese e della Rivoluzione Industriale che si sviluppa l'industria mineraria in Liguria Orientale con lo sfruttamento dei vecchi (rame, ferro) e dei nuovi minerali (manganese, lignite).

La *preparazione del minerale* è stata un'operazione fondamentale fin dagli albori dell'attività estrattiva. Nonostante ciò **veniva considerata un lavoro di importanza secondaria e pertanto affidato da subito a donne e bambine** avviate all'attività di *crivellatrici* e, soprattutto, di *cernitrici* già dall'età di dieci-dodici anni.

Allo stesso modo fu destinato da sempre alle donne un altro lavoro umile e faticoso: il trasporto del minerale da *bocca di miniera* alle *tramogge* di carico.



Les *trieuses* et les *laveurs* de minerai. Les Mines d'argent de la Croix-aux-Mines en Lorraine au 16e siècle.
Altri riferimenti storici di queste attività si trovano in BIRINBUCCIO, 1559 ed in AGRICOLAE, 1657.



Crivellatrici della miniera di Montevecchio in Sardegna.

Cernitrici e Crivellatri



Foto dei ruderi della laveria del Foppo (anni Ottanta del secolo sccorso).
Da: https://www.archeominosapiens.it/donne-val-graveglia/

Dell'attività di donne impegnate in laveria si ha notizia per lo stabilimento del *Foppo* in Val Graveglia (Liguria Orientale).

Il *Foppo* era, al servizio della miniera di manganese di Monte Porcile.

Qui, le donne operavano nel reparto a *tavole fisse* della laveria. Eseguivano comunque la cernita del minerale durante il lavaggio.





Cernitrici e Crivellatrici

Dell'attività di donne impegnate in laveria si ha notizia per lo stabilimento del *Foppo* in Val Graveglia (Liguria Orientale).

Il *Foppo* era, al servizio della miniera di manganese di Monte Porcile.

Qui, le donne operavano nel reparto a *tavole fisse* della laveria. Eseguivano comunque la cernita del minerale durante il lavaggio.





La famiglia Rossi negli anni Cinquanta, davanti alla stazione della funivia di Pian della Foppa (sopra).

Oreste che faceva il minatore e Poldino, a destra, alla stazione di partenza della funivia al Pian della Foppa (a fianco).

Foto dell'archivio di famiglia di Graziano LIZZA e Maria Pia ROSSI, di Chiavari, scattate fra il 1940 ed il 1960. (per gentile concessione)
Da: https://www.archeominosapiens.it/foto-storiche-porcile/

Cernitrici e Crivellatrici

Le donne erano considerate più adatte all'arricchimento del minerale.
Era la separazione del minerale (manganesifero, cuprifero, lignite, etc.) dallo sterile e la scelta di quello più ricco.

A loro vantaggio era la precisione e meticolosità che ponevano nell'operazione.

Ma in realtà erano ritenute più adatte perché il lavoro in galleria era considerato più *nobile* di quello all'esterno (e quindi riservato agli uomini).





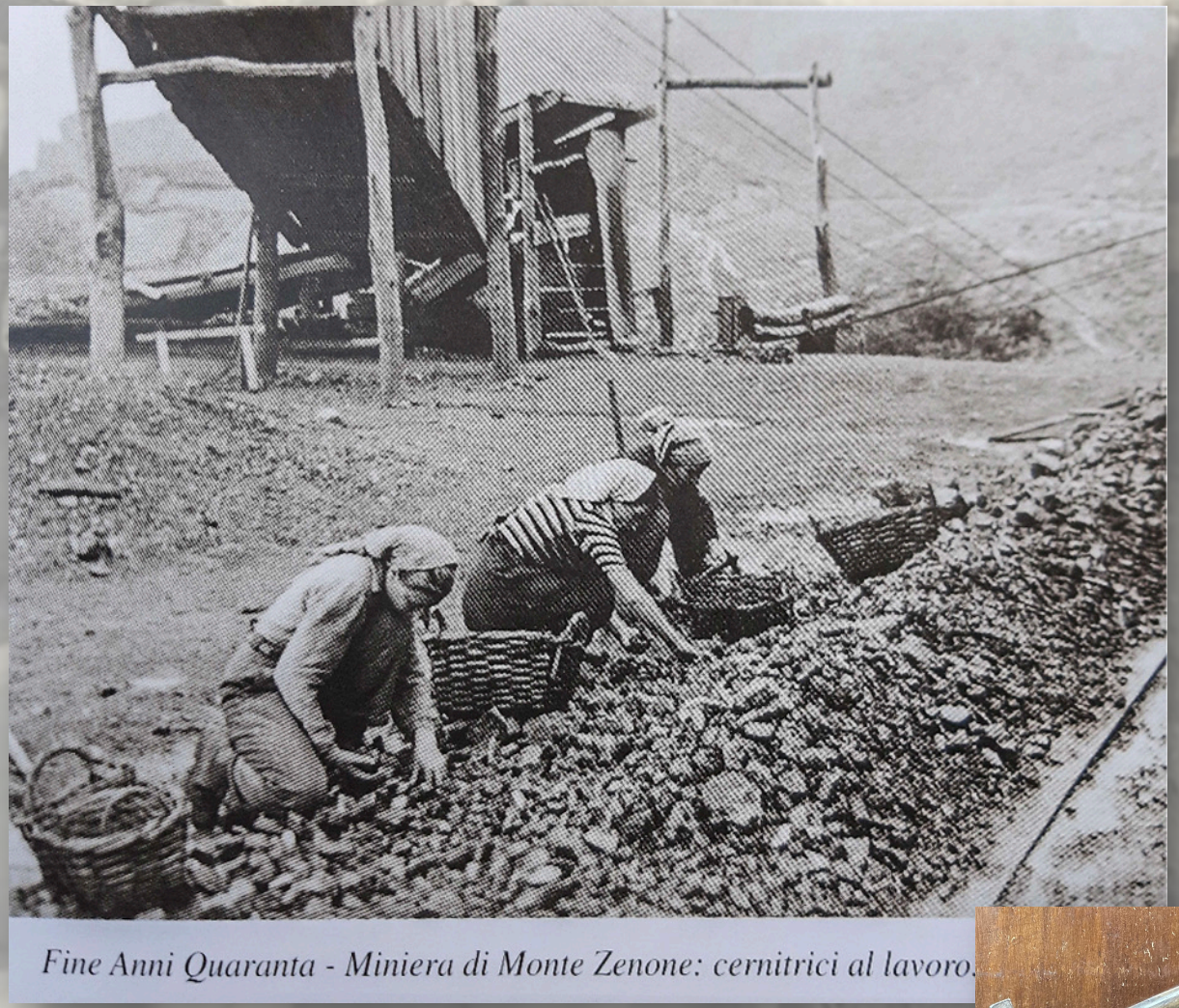
Famosa foto delle cernitrici all'uscita dei carrelli dalla miniera manganesifera di Monte Zenone (Liguria Orientale). Qui operavano direttamente all'aperto. Da FIGONE, 2014
https://www.archeominosapiens.it/donne-val-graveglia/

Cernitrici e Crivellatrici

Le donne erano considerate più adatte all'arricchimento del minerale.
Era la separazione del minerale (manganesifero, cuprifero, lignite, etc.) dallo sterile e la scelta di quello più ricco.

A loro vantaggio era la precisione e meticolosità che ponevano nell'operazione.

Ma in realtà erano ritenute più adatte perché il lavoro in galleria era considerato più *nobile* di quello all'esterno (e quindi riservato agli uomini).



Fine Anni Quaranta - Miniera di Monte Zenone: cernitrici al lavoro.

Fine anni Quaranta - Miniera di Monte Zenone 2 (Foto fornita da Biagio PELLEGRINO)



Cernitrici e Crivellatrici

Le donne erano considerate più adatte all'arricchimento del minerale.
Era la separazione del minerale (manganesifero, cuprifero, lignite, etc.) dallo sterile e la scelta di quello più ricco.

A loro vantaggio era la precisione e meticolosità che ponevano nell'operazione.

Ma in realtà erano ritenute più adatte perché il lavoro in galleria era considerato più *nobile* di quello all'esterno (e quindi riservato agli uomini).



Fine anni Quaranta - Miniera di Monte Zenone 2 (Foto fornita da Biagio PELLEGRINO)



Cernitrici e Crivellatrici

Ad *onor del vero* la letteratura ricorda rari casi di attività svolta in sotterraneo anche da parte delle donne. È il caso delle miniere di zolfo siciliane o di alcune miniere sarde.

Ma si devono ricordare, soprattutto, un paio di casi di imprenditorialità diretta femminile!

Sono casi eccezionali e limitati poiché nello specifico quelle impiegate in sotterraneo erano considerate *"donne facili, leggere"* e comunque *elementi di disturbo* o *di distrazione* per i minatori.



Miniera di Montevecchio (Sardegna): il caso singolare di donne addette alla movimentazione dei carrelli di minerale.

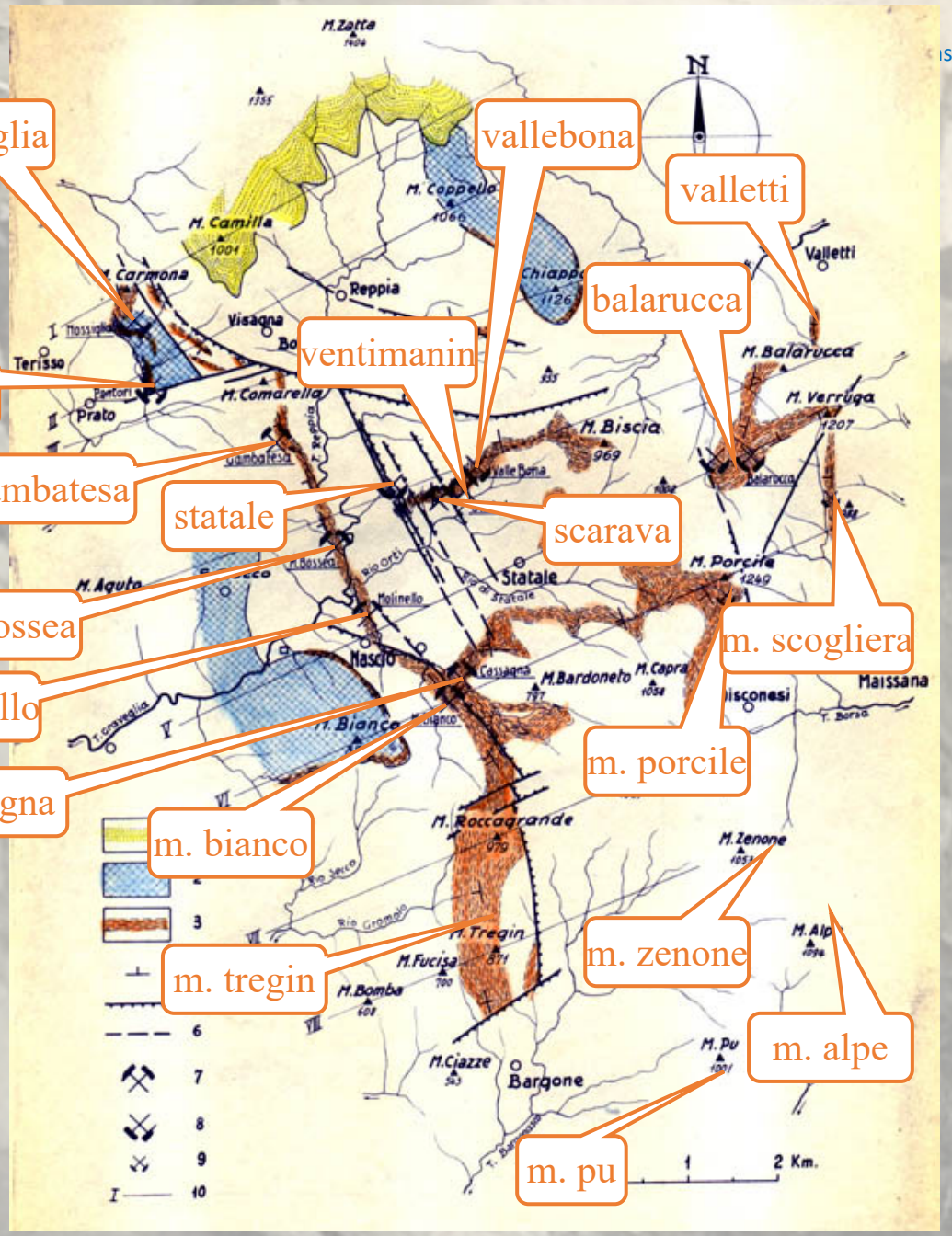
Doriana GORACCI https://www.agoravox.it/Una-miniera-di-donne-dimenticate.html

Le prime indicazioni sulla presenza di cernitrici legate ai giacimenti di manganese della Val Graveglia, è contemporanea ai primi permessi di ricerca ottenuti dal francese *Augusto Fages* fra il 1876 ed il 1877.
I permessi di ricerca sono quelli di *Gambatesa e di Zerli.*

Nei diversi cantieri di estrazione erano operativi una quindicina di minatori addetti anche al trasferimento del minerale, mentre nei due cantieri di cernita (uno a Gambatesa ed uno a Zerli) erano impiegate 25 donne

Minerale: tenore in manganese intorno al 45%

Mercantile: tenore in manganese 56%



Cernitrici e Crivellatrici

Seppure il lavoro delle *cernitrici* fosse *concettualmente semplice*, diventava improbo per le condizioni ambientali in cui le donne si trovavano ad operare.

Spesso dovevano lavorare all'esterno o sotto tettoie precarie. Erano continuamente espose al rischio di malattie e disabilità.

Il contatto con le pietre mineralizzate e soprattutto col diaspro affilato era causa di frequenti tagli ed infezioni alle mani. E la situazione veniva aggravata dalla continua immersione nell'acqua fredda per il lavaggio del minerale.



La tettoia riservata alla cernita, contigua al locale della forgia, presso la miniera di Monte Zenone. 26 novembre 1940

Foto dell'archivio di famiglia di Graziano LIZZA e Maria Pia ROSSI, di Chiavari, scattate fra il 1940 ed il 1960. (per gentile concessione)



Cernitrici e Crivellatrici

Seppure il lavoro delle *cernitrici* fosse *concettualmente semplice*, diventava improbo per le condizioni ambientali in cui le donne si trovavano ad operare.

Spesso dovevano lavorare all'esterno o sotto tettoie precarie. Erano continuamente espose al rischio di malattie e disabilità.

Il contatto con le pietre mineralizzate e soprattutto col diaspro affilato era causa di frequenti tagli ed infezioni alle mani. E la situazione veniva aggravata dalla continua immersione nell'acqua fredda per il lavaggio del minerale.



Tavola di cernita all'imbocco della galleria di transito (ribasso) della miniera di Monte Zenone. 26 novembre 1940

Foto dell'archivio di famiglia di Graziano LIZZA e Maria Pia ROSSI, di Chiavari, scattate fra il 1940 ed il 1960. (per gentile concessione)



Cernitrici e Crivellatrici

Il compito e l'obbiettivo delle *cernitrici* era quello di riempire delle ceste (le *"corbe"* e le "*curbinne*" in dialetto) di solo minerale, separandolo completamente dalla roccia sterile.

In Valle Graveglia, negli anni Trenta-Quaranta del secolo scorso, ogni operaia doveva riempire giornalmente una cinquantina di ceste che potevano contenere da 25 a 30 Kg di minerale (complessivamente circa una tonnellata e mezzo).



Famosa foto delle cernitrici all'uscita dei carrelli dalla miniera manganesifera di Monte Zenone (Liguria Orientale). Qui operavano direttamente all'aperto. Da FIGONE, 2014.
In basso nella foto, le *corbe* e le *corbinne* da riempire ed il martello per rompere i minerale.
https://www.archeominosapiens.it/donne-val-graveglia/



Cernitrici e Crivellatrici

Le *cernitrici della Val Graveglia*, ma più in generale anche nelle altre miniere, lavoravano sotto ogni condizione metereologica e, nella migliore delle ipotesi, sotto una precaria tettoia.

I turni erano anche di 12 ore al giorno.

Stavano accovacciate a terra ed utilizzavano un martello per rompere i pezzi di roccia e una manichetta dell'acqua per lavarli.

Questa operazione permetteva loro di riconoscere al meglio il minerale (braunite o manganite, di colore nero o marrone scuro) dalla ganga (diaspro rosso).

Tendenzialmente operavano a coppie, in modo da dividersi i compiti e controllare meticolosamente e reciprocamente che il risultato fosse come richiesto.



Anni Cinquanta del secolo scorso.
Cernitrici all'uscita dei carrelli dalla galleria di carreggio della Miniera di Monte Porcile (Liguria Orientale).
Foto dell'archivio di famiglia di Graziano LIZZA e Maria Pia ROSSI, di Chiavari, scattate fra il 1940 ed il 1960. (per gentile concessione)
Da: https://www.archeominosapiens.it/foto-storiche-porcile/

Cernitrici e Cri

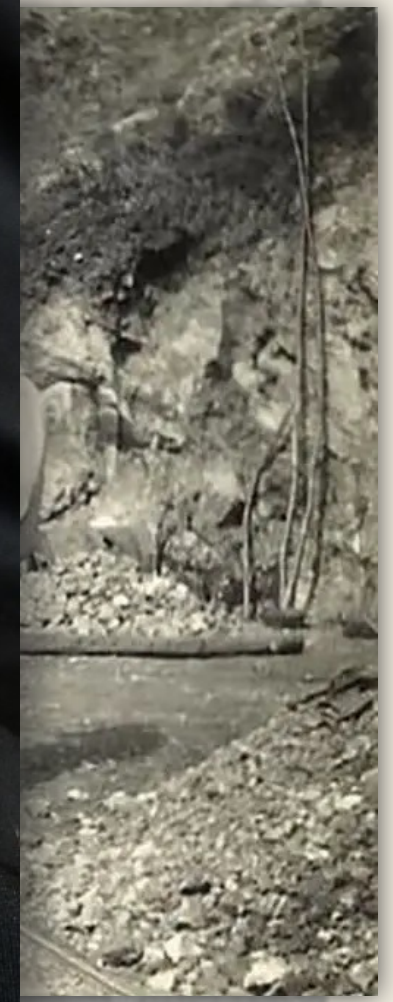
Le *cernitrici della Va*
generale anche nell
lavoravano sotto og
metereologica e, ne
sotto una precaria t

I turni erano anche

Stavano accovaccia
un martello e una m
rompere e lavare i p
operazione permett
meglio il minerale (
colore nero o marro
(diaspro rosso).

Tendenzialmente op
modo da dividersi i
meticolosamente e
risultato fosse come





0. (per gentile concessione)

Le più fortunate operavano in capanni come quelli annessi alle tramogge della Miniera di Monte Porcile.

Il compenso al lavoro era misurato in *ceste riempite di materiale* che doveva ancora superare l'esame visivo di una *cernitrice esperta* ed addetta all'ultimo controllo.

Il lavoro era pagato a cottimo e questo ne condizionava la velocità. E portava ad acquisire una gran dimestichezza con il martello oltre che una grande abilità soprattutto visiva. L'obbiettivo era dettato dalla necessità di riempire il maggior numero possibile di ceste. Contemporaneamente, però, in maniera scrupolosa affinché non venissero scartate dal conteggio della paga giornaliera.





Anni Cinquanta del secolo scorso.
Il capanno di cernita annesso alle tramogge della Miniera di Monte Porcile (Liguria Orientale).
Foto dell'archivio di famiglia di Graziano LIZZA e Maria Pia ROSSI, di Chiavari, scattate fra il 1940 ed il 1960. (per gentile concessione)
Da: https://www.archeominosapiens.it/foto-storiche-porcile/

Le più fortunate operavano in capanni come quelli annessi alle tramogge della Miniera di Monte Porcile.

Il compenso al lavoro era misurato ir visivo di una *cernitrice esperta* ed addetta all'ultimo controllo.

Il lavoro era pagato a cottimo e ques nestichezza con il martello oltre che una grande abilità soprattutto visiva. ero possibile di ceste. Contemporaneamente, però, in man a paga giornaliera.







Anni Cinquanta del secolo scorso.
Il capanno di cernita annesso alle tramogge della Miniera di Monte Porcile (Liguria Orientale).
Foto dell'archivio di famiglia di Graziano LIZZA e Maria Pia ROSSI, di Chiavari, scattate fra il 1940 ed il 1960. (per gentile concessione)
Da: https://www.archeominosapiens.it/foto-storiche-porcile/

Cernitrici e Crivellatrici

Generalmente si sa ben poco delle singole cernitrici. Per tale motivo è giusto ricordare almeno quelle che hanno svolto l'attività e delle quali si è conosciuto almeno il nome.

Ma cominciamo dalla foto della locandina.

1. Seduto sul muretto Jose che in seguito ha fatto l'allevatore di suini in zona Colletto, sopra Bargone, e successivamente in San Pietro Vara. È stato un valente macellaio; produceva ottimi insaccati;
2. a fianco, con la maglia a righe, Olga NICOLINI di Colli di Maissana (zia di un fisarmonicista dell'odierno gruppo musicale degli "Spunciaporchi");
3. sotto, seduta con le mani sulla gonna, Caterina PERAZZO sposata Magnoli;
4. in piedi al centro con il *mandillo* bianco, Angela PERAZZO (per noi *Angiolina*);
5. l'ultima a destra la Dina PERAZZO



La foto della locandina. l custode della miniera di Monte Porcile fra un gruppo di cercatrici e minatori.
Foto risalente agli anni Cinquanta dall'archivio di Famiglia di Graziano LIZZA e Maria Pia ROSSI, Chiavari (per gentile concessione).
https://www.archeominosapiens.it/donne-val-graveglia/

Cernitrici e Crivellatrici

Generalmente si sa ben poco delle singole cernitrici. Per tale motivo è giusto ricordare almeno quelle tre Donne che hanno svolto questa attività e delle quali si è conosciuto il nome.

In questa prima immagine è Maria STURLA, classe 1844. È famosa per essere rimasta immortalata in una fotografia che la ritrae mentre lavora.



La foto di Maria STURLA al lavoro all'uscita dei carrelli dalla miniera manganesifera di Monte Zenone (Liguria Orientale). Qui operavano direttamente all'aperto.
https://www.archeominosapiens.it/donne-val-graveglia/



Cernitrici e Crivellatrici

Poi c'è Rosa OTTOBRI, vedova ANTONACCI, mancata centenaria nel 2016.

Ha raccontato la sua stpria al Secolo XIX qualche anno fa.
Era una trovatella adottata da una famiglia della Val Graveglia. A circa diciott'anni Rosa decise di andare a lavorare alla miniera di Cassagna per aiutare la famiglia. Il racconto della sua richiesta di impiego è tutta da ricordare.

…Una mattina mi misi lì ad aspettare il barbarossa. Il barbarossa era il direttore della miniera di manganese di Cassagna, sfruttata della Ferromin, che aveva concessioni dall'Elba alla Val Trompia. Lo chiamavamo così perché era un veneto biondo biondo. Veniva su a cavallo. Quella mattina sento il cavallo, esco fuori e dico al barbarossa voglio lavorare in miniera!. Lui, mi squadra, ero tutta piccina, e mi dice: i cesti sono pesanti, ce la farai a portarli?. Io ci provo, poi vediamo, gli ho detto… (ROLLI, 2016). E Rosa rimase a lavorare in miniera, come *cernitrice*, per vent'anni. Però non c'era solo il lavoro in miniera. *…Quando tornavo a casa c'era da star dietro alle bestie – pecore, capre – e zappare nei campi. Bagnare a volte si bagnava di notte, con la lanterna ad acetilene…* (ROLLI, 2016).



Da 2018.10.27 *Il lutto - Addio a Rosa Ottobri, l'ultima minatrice di Ne* | Liguria | Levante | Il Secolo XIX.pdf



Cernitrici e Crivellatrici

Infine, c'è Maria USAI, figlia di Emanuele, *cernitrice* nella miniera di manganese di Cerchiara (SP).

Qui le donne, una trentina, facevano un turno unico oppure optavano per il cottimo. In quest'ultimo caso la cernita era eseguita su quattro o cinque carrelli in uscita dalla miniera. Era preferito perché rimaneva maggior tempo per la successiva cura dei campi. Un particolare curioso.
Le donne avevano come unico attrezzo *…un piccolo rampino costituito da una impugnatura di legno e da due estremità di metallo, l'una a forma di paletta, l'altra composta da quattro denti leggermente ricurvi…* (ZACCONE S. 1995, p. 188).

https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/





Cernitrici e Crivellatrici

Nella miniera di Cassagna, all'epoca della lunga gestione FERROMIN, la Società si impegnò a dare grande sviluppo, razionalizzazione e potenziamento al complesso minerario.

Puntò soprattutto, in maniera lungimirante, per l'epoca, alle strutture ed alle pertinenze.

L'assetto del complesso minerario è significativo nel 1944.





Rilievo topografico della Miniera di Cassagna. Societè FERROMIN, 1944. (Arch. Priv.)
https://www.archeominosapiens.it/cassagna-storia/

I villaggi di Cassagna (in primo piano) e Nascio (sullo sfondo) visti dalla miniera di Cassagna.
https://www.archeominosapiens.it/cassagna-storia/

il bandolo

Cernitrici e Crivellatrici

Già nel 1941 fu progettata e realizzata la sistemazione degli alloggi per ben 7 sorveglianti, dotata di camere da letto, cucine, servizi, docce e dispense. L'edificio, che più tardi acquisirà anche una parziale funzione di ufficio, è ancora esistente lungo la strada di accesso alla miniera.

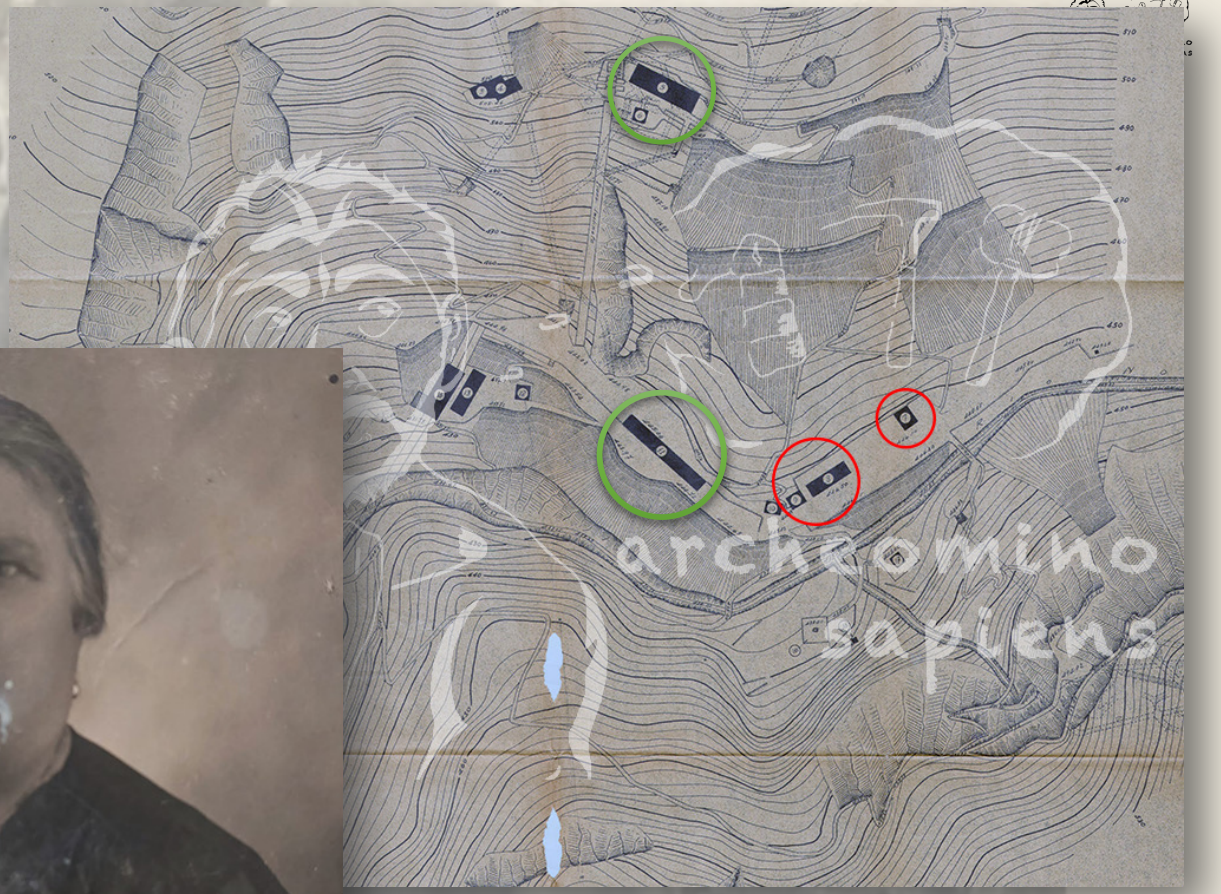
Fra gli elementi di servizio spiccano, sul dettagliato rilievo del 1944, una grande cucina, il *refettorio-spogliatoi* ed un *refettorio uomini* (cerchiati).

Testimonianze dirette ricordano come alla grande *cucina-mensa* fossero impegnate diverse donne provenienti dai vicini abitati. Un'attestazione diretta è il ricordo della cuoca Maria (Marietta) BENENTE di Nascio.

Probabilmente la presenza di *due refettori* indica che ad uno potevano accedere anche le numerose *cernitrici* che operavano sotto le varie tettoie.



La cuoca Maria (Marietta) BENENTE di Nascio (gent. conc. della famiglia)
https://www.archeominosapiens.it/cassagna-storia/



Rilievo topografico della Miniera di Cassagna.
Societè FERROMIN, 1944
(Arch. Priv.)
La grande cucina ed i refettori (in rosso)
Le tettoie di cernita (in verde)

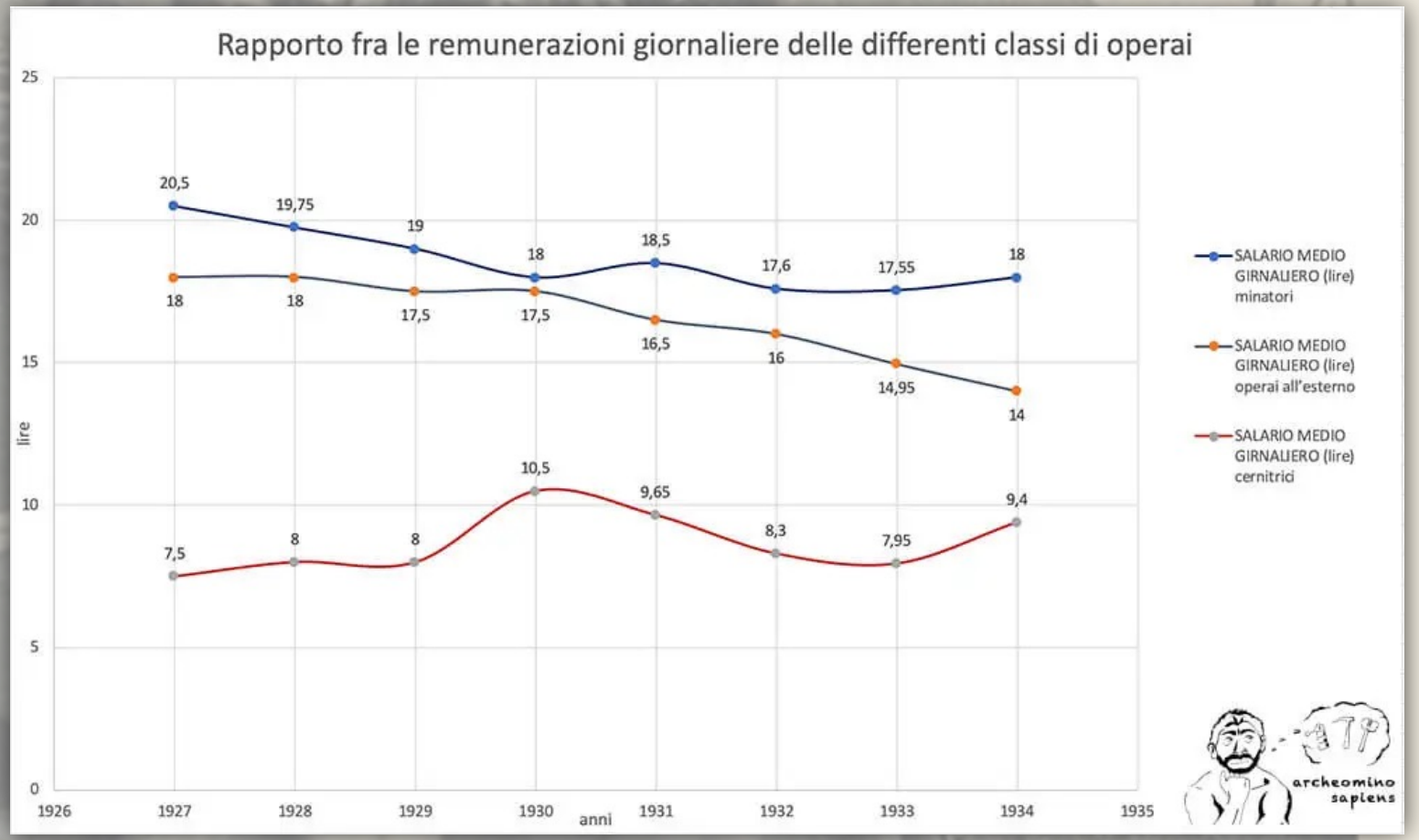
https://www.archeominosapiens.it/cassagna-storia/

Cernitrici e Crivellatrici

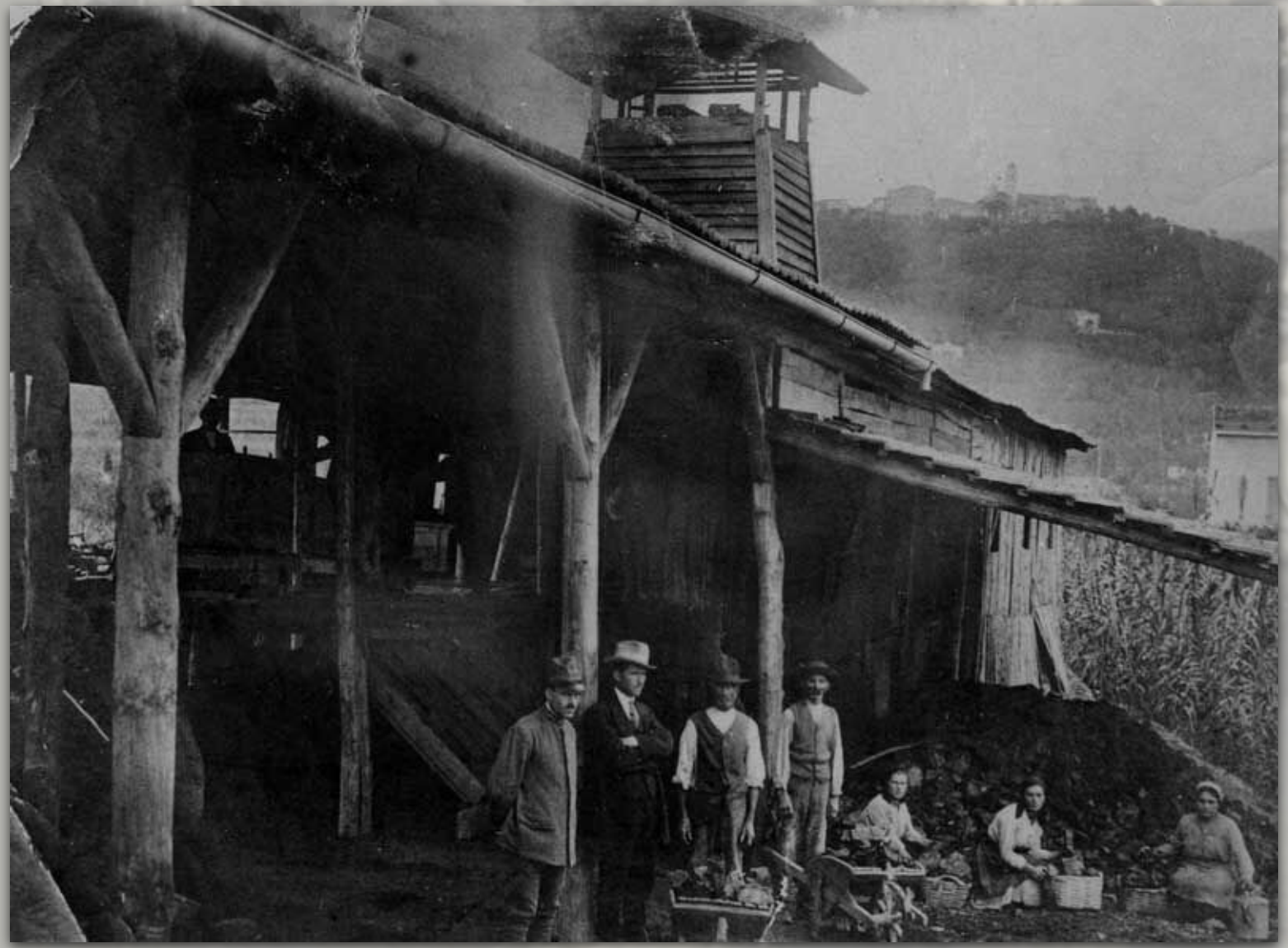
Le regole di convivenza fra cernitrici e minatori erano ferree. Non potevano parlarsi ed alle donne era interdetto l'ingresso in miniera.

Tuttavia si instauravano *comunicazioni non verbali...*
In Val Graveglia, è ancora vivo il ricordo di operai addetti al trasporto del minerale all'esterno che avevano escogitato uno stratagemma per attirare l'attenzione delle *cernitrici*: i carrelli non erano sempre pieni di minerale *ricco* e così quando capitava un carico di minerale con tenore particolarmente interessante cercavano di scaricarlo davanti alla *cernitrice* sulla quale volevano *fare colpo*.

Questo gesto, che può sembrare banale, aveva invece un significato profondo. In realtà consentiva alla *cernitrice* (o meglio alla coppia di *cernitrici* di cui quella faceva parte) di riempire più ceste di minerale *ricco*, in minor tempo e faticando meno, quindi realizzando un maggior guadagno.



Cernitrici e Crivellatrici



All’estremità orientale della Liguria, nella piana del fiume Magra, in Comune di Castelnuovo ci sono altre storie di *cernitrici*: quelle delle miniere di lignite di Luni. Sono le miniere note alla cronaca soprattutto per la lotta sindacale del 1953.

Erano le miniere di Caniparola i cui primi lavori risalgono al 1763 e Pianpaganello dalla non meglio precisata seconda metà del XVII secolo.

In questo caso le notizie si limitano ad una serie di fotografie del periodo 1920-1953, anno della chiusura.

Cernitrici della miniera di lignite di Luni (da MALSANTI e PASSARINO, 2009).
https://www.archeominosapiens.it/paesaggi-minerari/

Cernitrici e Crivellatrici



Cernitrici della miniera di lignite di Luni (da MALSANTI e PASSARINO, 2009).
https://www.archeominosapiens.it/paesaggi-minerari/



Cernitrici e Crivellatrici

A Luni ricorre la presenza di figure femminili impegnate come cuoche o inservienti.
Questo ruolo era ricoperto *per la preparazione* della tradizionale festa di Santa Barbara **e sempre sotto la direzione di un uomo**.
Il riferimento è alla storia fotografica della Miniera di Molicciara (MALFANTI e PASSARINO, 2009).
Ne emerge un momento di compartecipazione che superava le differenze di impiego, sesso, e valore del lavoro, almeno finché si trattava di cucinare… .



La preparazione del pranzo per la festa di Santa Barbara (da MALFANTI e PASSARINO, 2009).
https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/

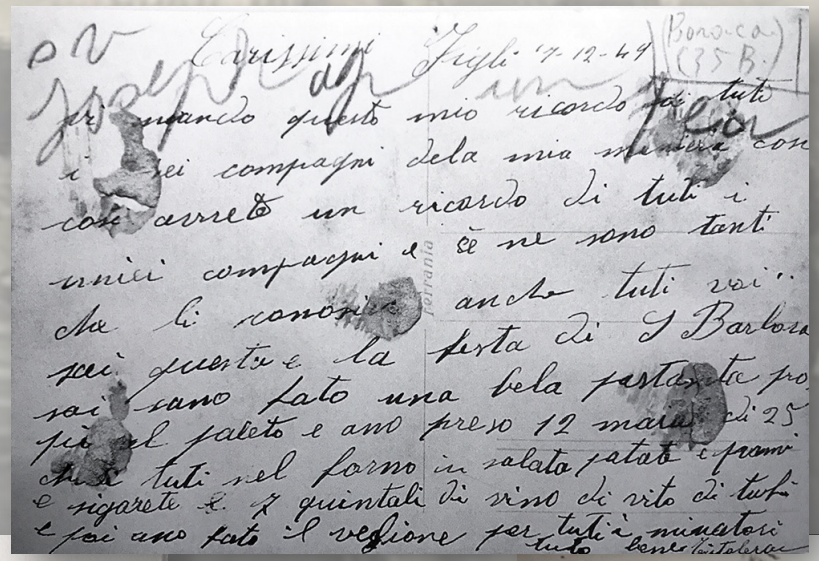


Luigi MANFRONI e la cernitrice Fernanda TORNABUONI preparano il pranfo si Santa Barbara (da MALFANTI e PASSARINO, 209).
https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/



Cernitrici e Crivellatrici

Ma poi, al pranzo, la presenza femminile latitava, come al momento dei festeggiamenti, forse con l'unica eccezione del successivo veglione.



Appunto sul retro della fotografia, relativo alla festa di Santa Barbara (da MALFANTI e PASSARINO, 2009).
https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/



La festa di Santa Barbar del 1949. La presenza delle Done...(da MALFANTI e PASSARINO, 2009).
https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/



Festeggiamenti di Santa Barbara del 1949 (da MALFANTI e PISTARINO, 2009)
https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/

Cernitrici e Crivellatrici

Alla stessa maniera non avevano un ruolo alle manifestazioni politiche, eppure anche loro partecipavano alla preparazione di quel carbone. Neppure la festa del Primo Maggio si estendeva alle Donne che pure lavoravano nella miniera.



Inaugurazione del Monumento ai Minatori, 4 dicembre 1948 (da MALFANTI e PASSSARINO, 2009).
https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/

La partecipazione dei minatori di Luni alle manifestazioni sindacalli (da MALFANTI e PASSARINO, 2009.)
https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/





Un Primo Maggio di soli uomini (da MALFANTI e PASSARINO, 2009).
https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/

Cernitrici e Crivellatrici





Ruoli e condizioni di lavoro anche nelle altre imprese e regioni minerarie



Trasporto a braccia dalle tramogge dello scelto (sopra)

La cernita a vista su tapis-roulant (a sinistra-sopra) e il lavoro ai crivelli (al centro-sotto)

Miniera di **Montevecchio**: galena (minerali di piombo), blenda (minerali di zinco), Argentite (minerali di argento) - Sardegna

Doriana GORACCI https://www.agoravox.it/Una-miniera-di-donne-dimenticate.html

Cernitrici e Crivellatrici



Un momento di pausa del lavoro. Cernitrici della Laveria della Grande Miniera di Serbariu 1950 (Foto Federico Patellani - Archivio Centro Italiano della Cultura del Carbone).
Da web



Minatori e cernitrici in una delle tante miniere sarde (da web)



Cernitrici e Crivellatrici





Le *Taissine*, le cernitrici della Miniera di Gorno.

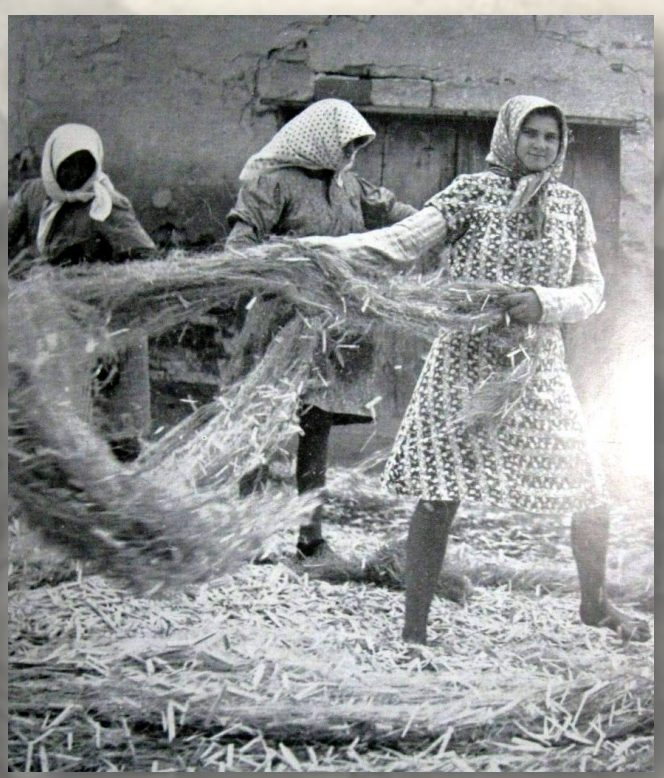
Il *Distretto minerario di Gorno*, nella bergamasca, comprende i giacimenti di Zinco della Val del Riso e quelli della Val Parina che furono gradualmente integrati in un solo grande polo estrattivo, completato da un grosso stabilimento di trasformazione sito in Ponte Nossa.

https://www.taissine.it

Cernitrici e Crivellatrici non erano gli unici lavori pesanti ed usuranti…



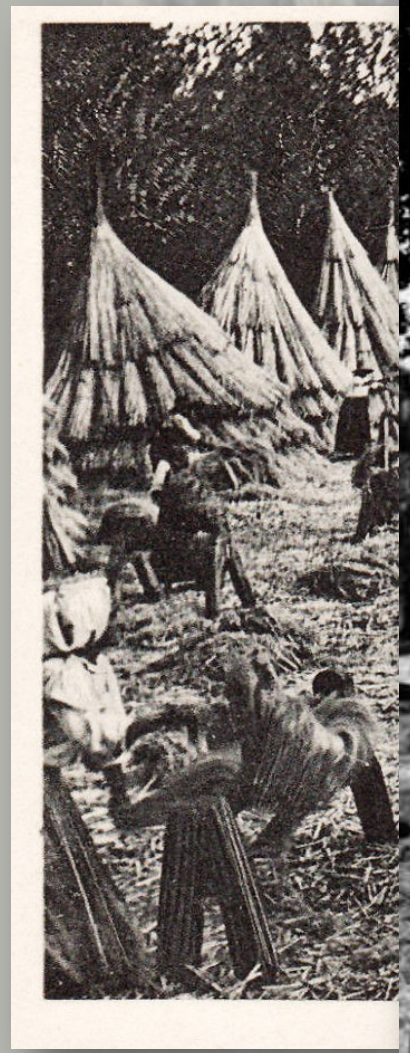
1935 Bondeno - Raccolta della canapa da Il Giornale del Po
https://www.dolcevitaonline.it/quando-in-italia-si-coltivava-la-canapa/



Non meno duro lavoro e rischio per la salute era la raccolta e la lavorazione della canapa…

https://icalabresi.it/rubriche/canapa-calabria-un-settore-andato-in-fumo/

Cernitrici e C







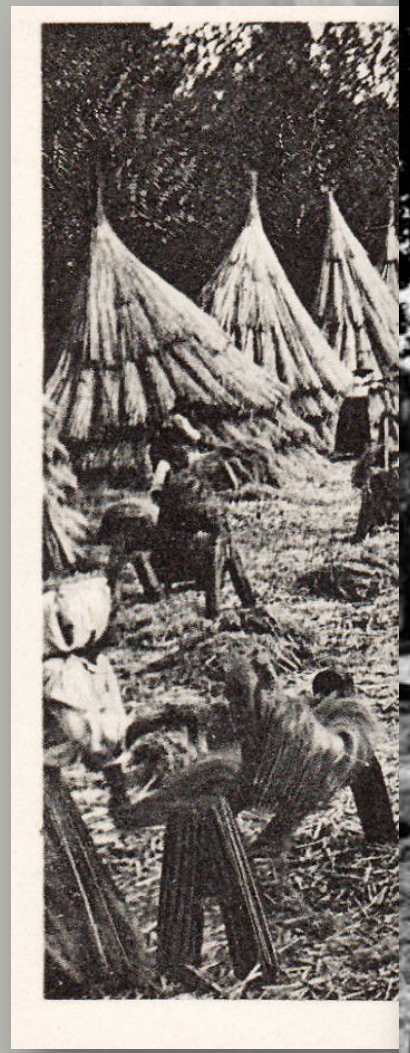
lavoro e
ute era la
razione

Campo di raccolta della canapa

https://www.dolcevitaonline.it

https://www.dolcevitaonline.it/quando-in-italia-si-coltivava-la-canapa/

Cernitrici e C







Dormitorio per le raccoglitrici di canapa il Lunigiana





lavoro e
ute era la
razione

https://www.dolcevitaonline.it

Campo di raccolta della canapa

Cernitrici e Crivellatrici non erano gli unici lavori pesanti ed usuranti…



Mondine, da Il Giornale del Po



La raccolta delle ostriche… , Josie, sei anni, Bertha, sei anni, Sophie, dieci anni, Port Royal, South Carolina, 1912. I lavori iniziavano alle 4 del mattino.
Foto / Lewis Hine

Le portatrici di ardesia

Torniamo in Liguria, nel Tigullio, nella terra dell'ardesia e …a proposito di trasporti…



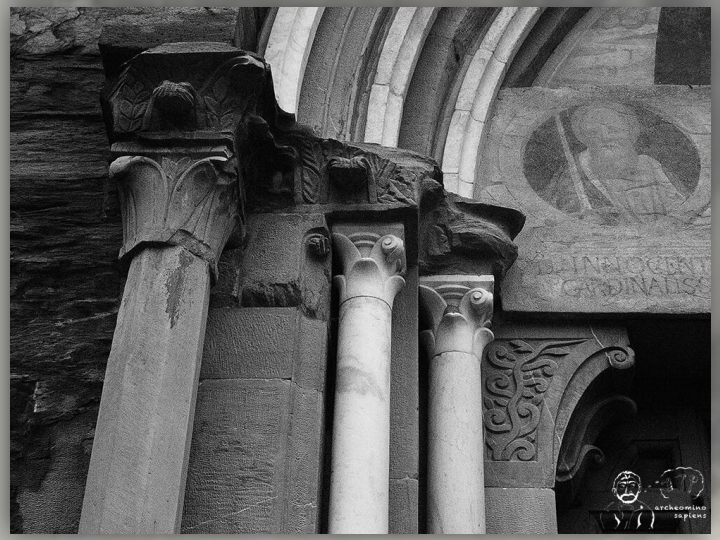
Filmato girato nel 1999 in occasione di un *Treking Culturale* lungo i sentieri delle Portatrici d'ardesia. Per la ricostruzione erano stati utilizzati abiti originali lavagnesi dell'Ottocento.

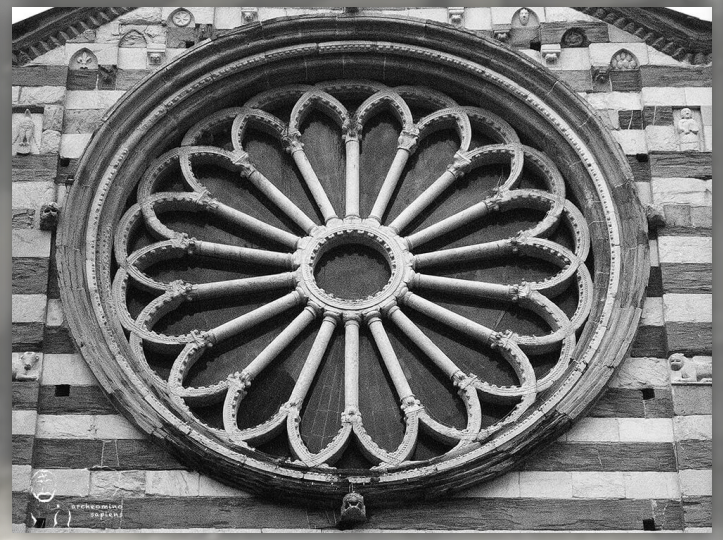


L’industria dell’ardesia è documentata dal medioevo. Lo attestano i monumenti ed il paesaggio del Tigullio. Antiche e documentate sono pure le tecniche estrattive. Del commercio di ardesia esiste un contratto per la copertura della chiesa di Santa Maria di Savona del 1176, quindi l’industria è sicuramente precedente



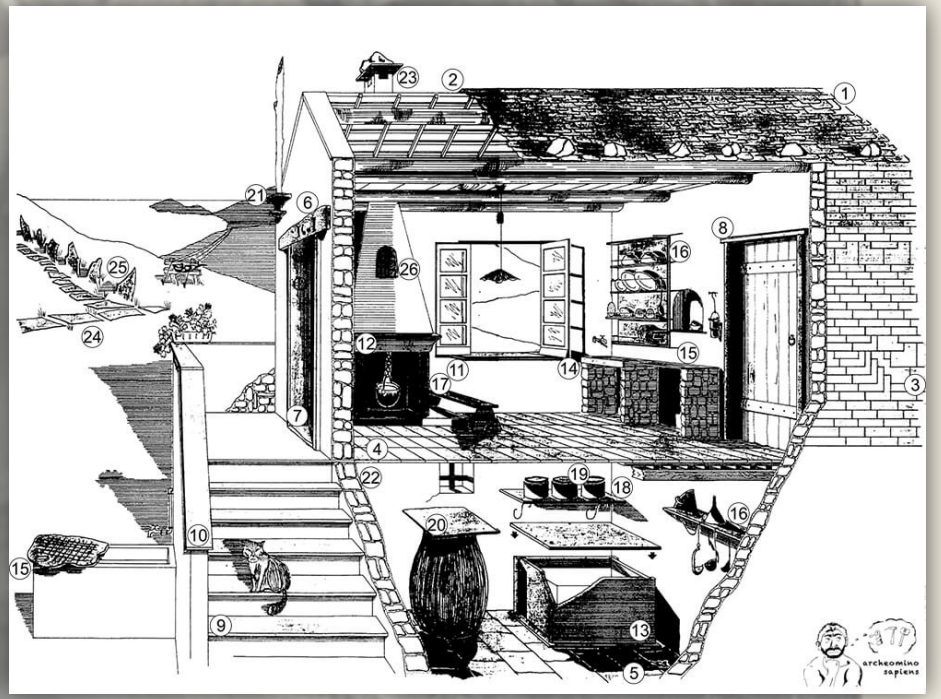






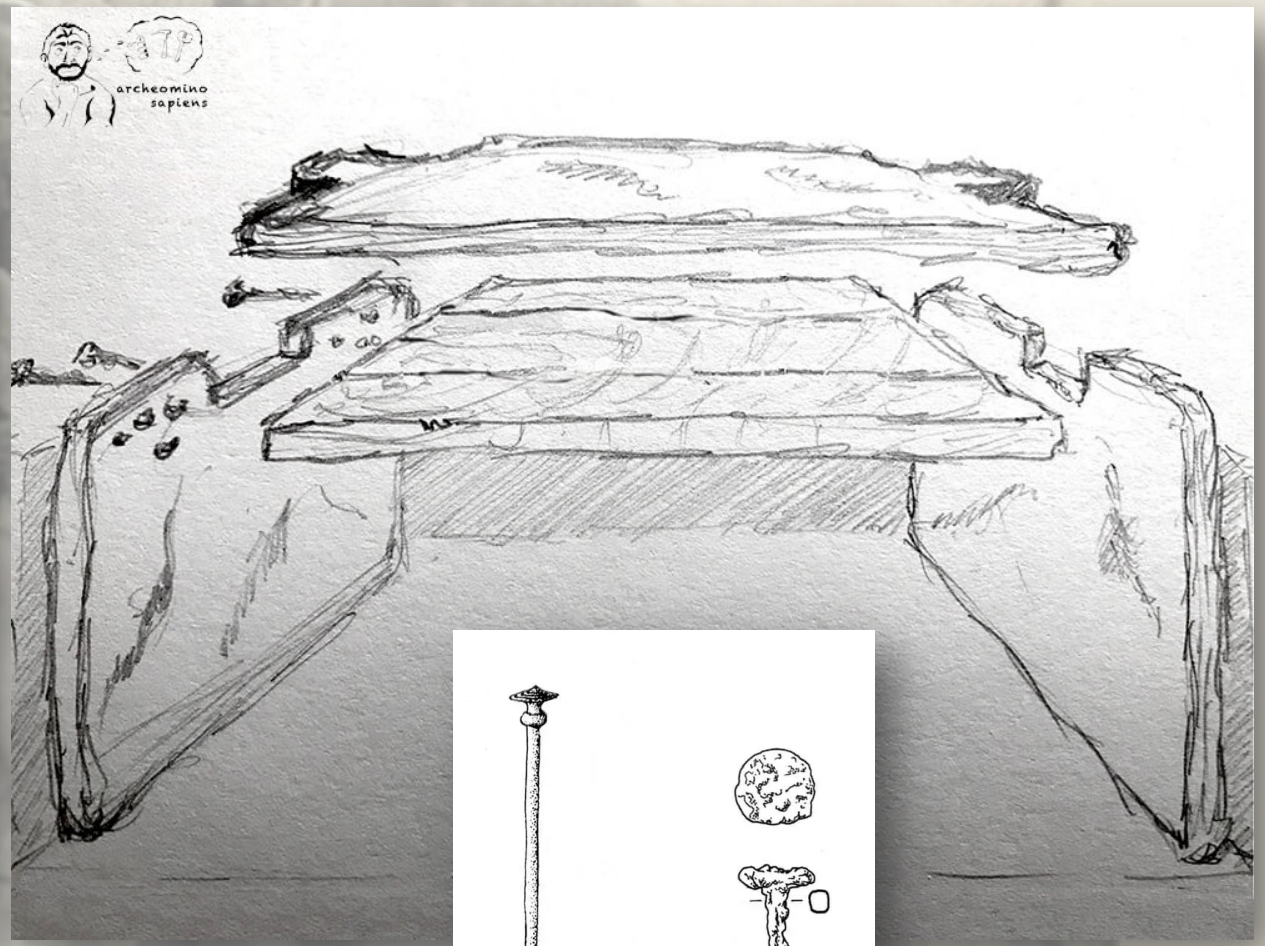
La Basilica di San Salvatore dei Fieschi (Cogorno)

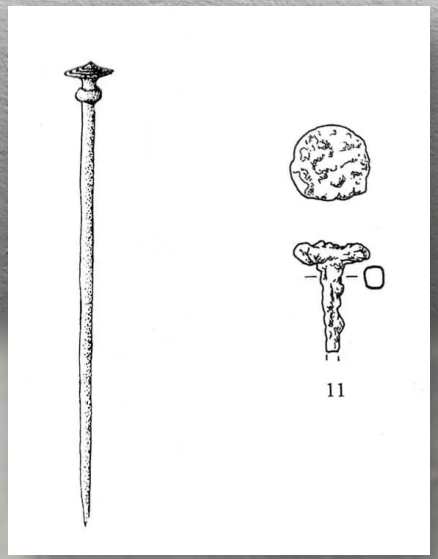
L’ardesia nell’ambiente, l’ambiente di ardesia
https://www.archeominosapiens.it/ardesia-ambiente-usi/
Lavagna città di ardesia
https://www.archeominosapiens.it/lavagna-citta-ardesia/



https://www.archeominosapiens.it/mistero-lastre-incastro-necropoli-chiavari/







In realtà un lapideo molto simile all'ardesia è stato utilizzato diffusamente nella costruzione della necropoli preromana di Chiavari. Lastre estratte probabilmente in zona Le Grazie, come suggeriscono le indagini petrologiche sui manufatti e sugli affioramenti.
Ma è soprattutto la lavorazione di alcune di loro a confermarne un uso cosciente.

Coeva all'industria è la presenza delle donne impiegate nel trasporto degli *abbadini* e delle lastre scavate e lavorate in cava.
Dalle cave sul monte, fino ai rari laboratori a valle e, soprattutto, all'imbarco sul lido di Lavagna... Lungo un percorso di circa 5 chilometri. Le donne addette al trasporto erano dette *portatrici* quando operavano dalla cava alla spiaggia o ai laboratori di Lavagna e *camalle* se facevano solo il trasposto dai laboratori al mare.



Fila di portatrici di ardesia. Notare la presenza di bambine e delle scarpe poggiate sulle lastre.
https://www.archeominosapiens.it/oro-nero-liguria-estrazione-trasporto/



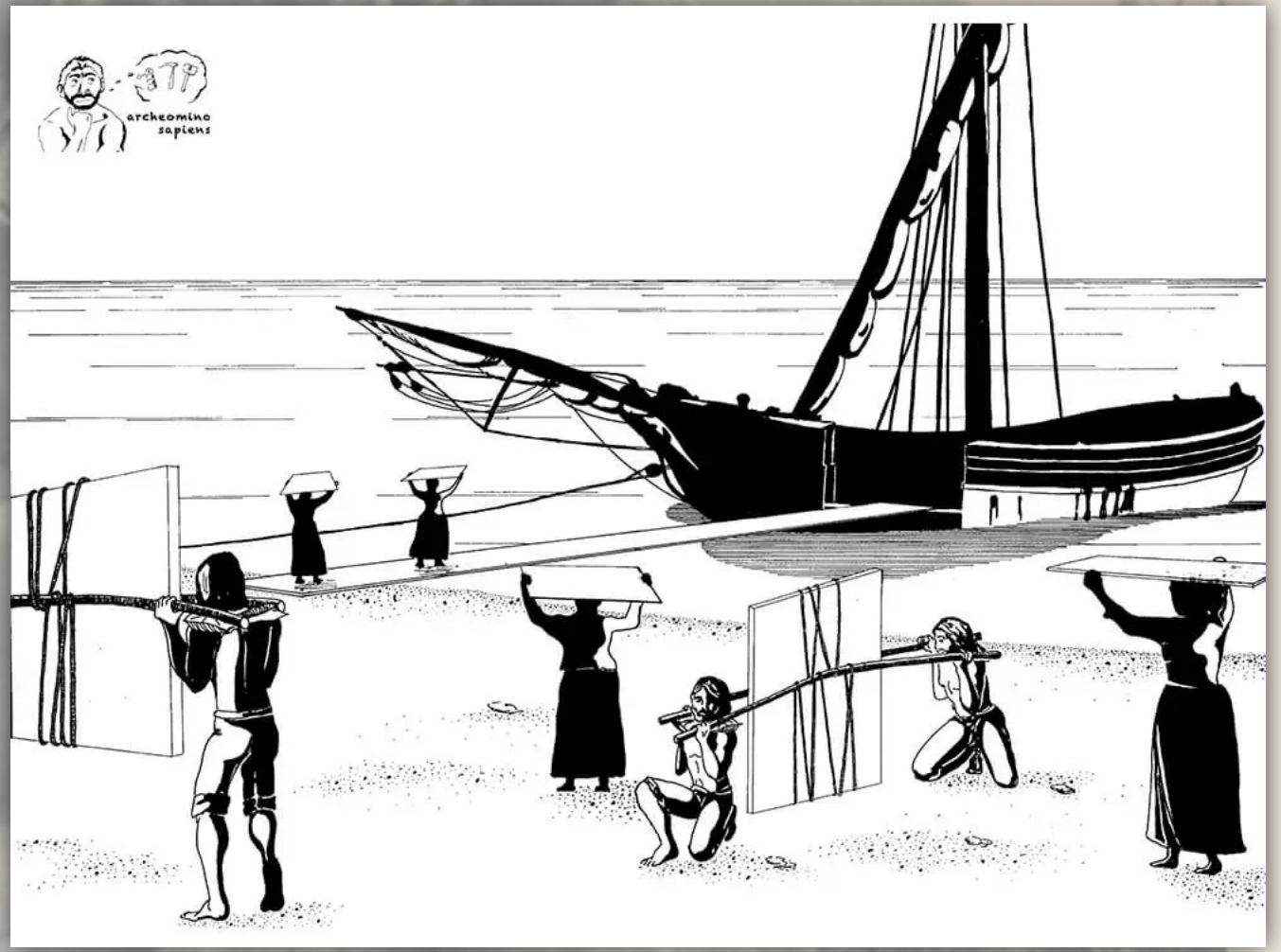
Imbarco sul lido di Lavagna delle lastre di ardesi

Il trasporto

Il ruolo della donna è stato emblematico e sempre di primaria importanza all'interno dell'organizzazione socio-economica dell'industria dell'ardesiaca ligure.

L'assenza delle strade carrozzabili aveva obbligato le donne ad assumersi direttamente questo compito tanto oneroso, difficoltoso e, tutto sommato, anche di grande responsabilità data l'importanza e la quantità del materiale estratto, lavorato e commerciato.

Le *portatrici* erano in numero pressoché equivalente a quello dei cavatori.



https://www.archeominosapiens.it/oro-nero-liguria-estrazione-trasporto/

Il trasporto

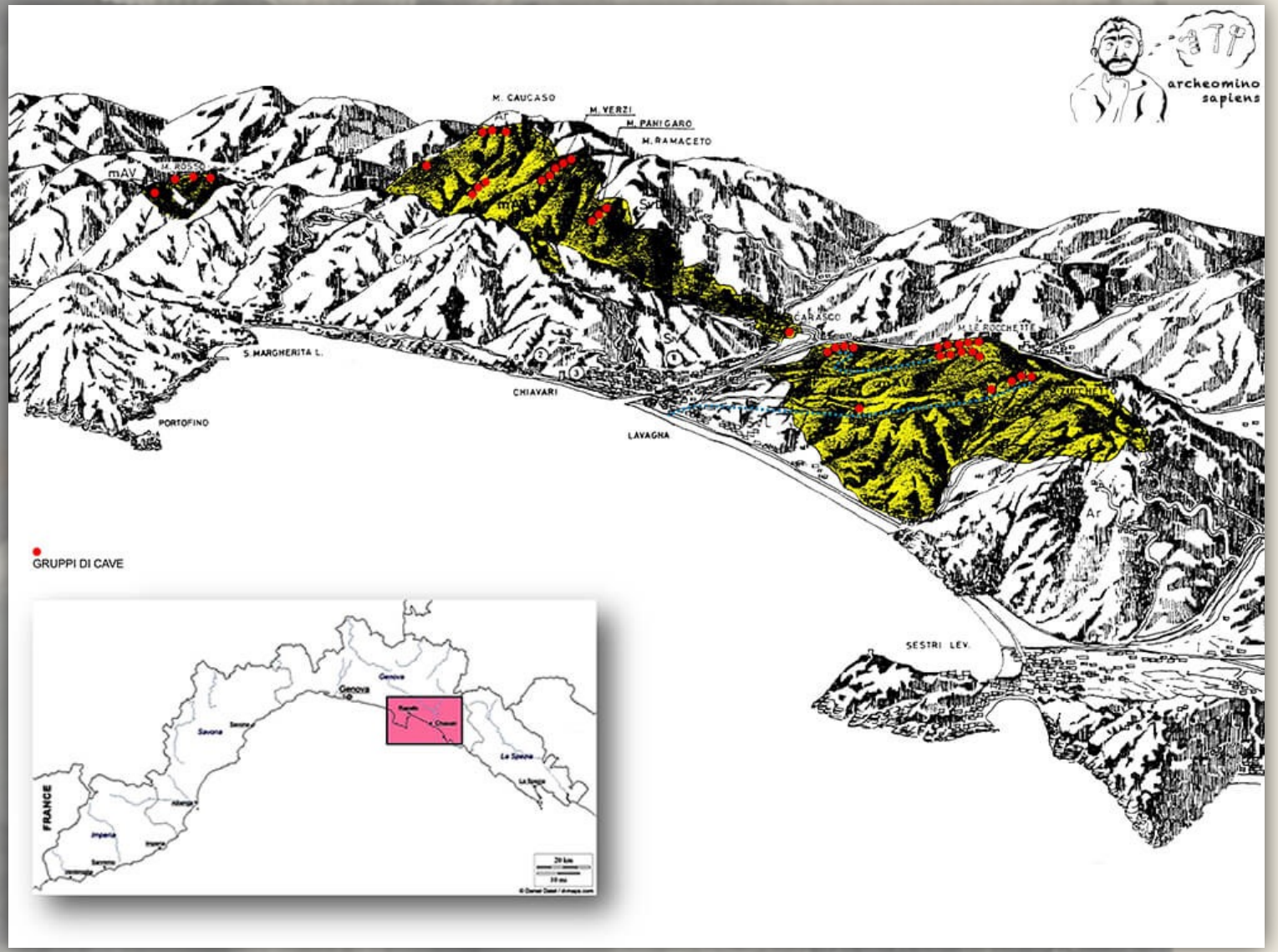
…Si vedon tutti i giorni, eccettuati i dì festivi per la strada, che da Lavagna conduce a Cogorno ed a S. Giulia, delle lunghe file di donne giovani, e vecchie, le quali col solo aiuto di un rozzo pannolino, che si pongono sul capo portano dei pesi enormi e qualche volta sono obbligate di marciare due, tre, e quattro unite insieme in fila, e non già di fronte, attesa l'angustia della via, per reggere un masso straordinariamente pesante. Si avverta ancora, come tutte queste donne laboriosissime, e malgrado l'aspro travaglio miserabili, e pezzenti sono nell'istesso tempo provvedute di conocchia, e di fuso per filare il lino ogni volta che non deggiono impiegare le loro mani… (MONGIARDINI, 1809, pag. 196).





https://www.archeominosapiens.it/oro-nero-liguria-estrazione-trasporto/

Le cave d’ardesia più antiche erano distribuite sul crinale dei rilievi alle spalle di Lavagna. Da lì il trasporto avveniva lungo tre sentieri principali percorsi dalle donne, in genere mogli, sorelle e figlie di cavatori,
a piedi nudi e col carico in equilibrio sul capo.



I luoghi dell’ardesia
https://www.archeominosapiens.it/ardesia-tigullio/

La remunerazione...

Il compenso del trasporto era calcolato in base al numero ed alla dimensione delle lastre e quindi con carichi generalmente molto elevati.

Il Bertolotti ricorda che …*non minore di 7 od 8 rubbi è il peso ch'esse reggono sulla colonna vertebrale*… (BEROLOTTI, 1834, pag. 101). Rapportando l'unità di misura genovese a quella metrico-decimale si ottengono fra 55 e 63 kg a viaggio per portatrice. Per i carichi maggiori formavano gruppi di 4 e anche 6 donne, in fila per due, tenendosi a braccetto e camminando a passi sincronizzati.

Mediamente la paga era di 30 centesimi al giorno …*che sembrerebbero pochi ad un facchino di Genova pel viaggio di un quarto d'ora*… (DELLA TORRE, 1840, pag. 93).

I pagamenti avvenivano per le feste principali e gli acquisti quotidiani presso le *botteghe* del borgo erano *a credito* e segnati su pezzi di ardesia o lavagnette.



https://www.archeominosapiens.it/oro-nero-liguria-estrazione-trasporto/

Lavoro usurante

Era un lavoro estremamente usurante.

Le portatrici erano soggette a incidenti e frequenti amputazioni ai piedi o al naso, i punti più esposti alle cadute delle lastre.

Il lavoro veniva continuato anche in stato di gravidanza avanzata, come attestano le nascite avvenute lungo i sentieri, documentate negli archivi parrocchiali.

Col tempo, i carichi erano causa di menomazioni irreversibili. Alcuni anni fa è mancata l'ultima portatrice. Era molto anziana ed aveva la colonna vertebrale talmente deformata che era stata deposta a fatica nella cassa.

Le donne eseguivano due viaggi al giorno. Con quello della mattina portavano il pranzo (una focaccetta ed un po' di *cotti erbaggi*..) ai mariti in cava. La salita del pomeriggio era sfruttata, invece, per filare. ...*Attendendo nel rimanente del giorno ai lavori campestri, od alle domestiche faccende*... (CASALIS, 1837).



Il sentiero più occidentale scendeva al Ponte della Maddalena che collegava lavagna a Chiavari. Evidentemente, nonostante che il ponte fosse camionabile era preferita la consegna fatta dalle donne, ancora fra fine Ottocento e inizio Novecento...
https://www.archeominosapiens.it/oro-nero-liguria-estrazione-trasporto/

Lavoro usurante di origine antica





A proposito di trasporto a *dorso di donna*. Alcune immagini dei *modellini* lig nei detti della *Procession e di Bersha*. È una processione di offerte. Provengono dalla tomba 10 di Djehutynakht, pozzo A (Deir-el-Bersh). Medio Regno, tarda Dinastia XI, 2010-1961 BC (le due foto di sinistra, da Patrizia BURLINI, La Civiltà Egizia).



Modelli in legno come scoperti nella tomba di Meketre. Fotografia di Harry Burton, 1920 (MC 36) - Archivi della spedizione egiziana, Dipartimento di arte egizia

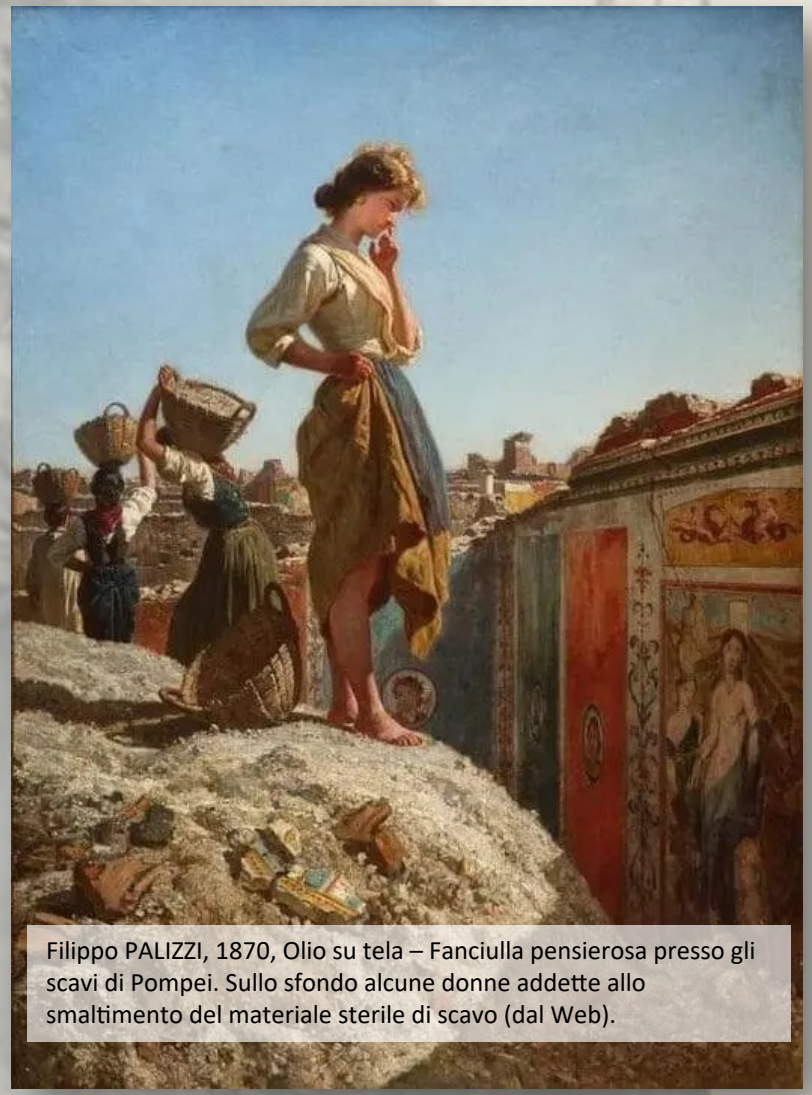
Lavoro usurante di origine antica



Andando in città", 1910, Umberto COROMALDI (1870 - 1948)



Achille GLISENTI – La raccolta del granoturco, olio su tela, data 1881, (202x131cm.) Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia.
Cambia la forma del contenitore e del sostegno su testa e, nel caso specifico, in parte sulle spalle…



Filippo PALIZZI, 1870, Olio su tela – Fanciulla pensierosa presso gli scavi di Pompei. Sullo sfondo alcune donne addette allo smaltimento del materiale sterile di scavo (dal Web).

Lavoro usurante di origine antica

Non solo il trasporto delle lastre di ardesia era affidato alle donne, ma anche quello del minerale. In questo caso è il carbone vegetale di Carbonia-Iglesias nel 1928. Foto Pes – Angelo Bruno Uccheddu)
E questo tipo di trasporto era abituale per le donne, come nella foto del r*ientro dalla campagna* di Marianne Sin-Pfaltzer (1956).





Lavoro usurante di origine antica

Non solo il trasporto delle lastre di ardesia era affidato alle donne, ma anche quello del minerale. In questo caso è il carbone vegetale di Carbonia-Iglesias nel 1928. Foto Pes – Angelo Bruno Uccheddu) E questo tipo di trasporto era abituale per le donne, come nella foto del r*ientro dalla campagna* di Marianne Sin-Pfaltzer (1956).



Monesteroli



Ancora, a proposito di trasporti … *le spallone*

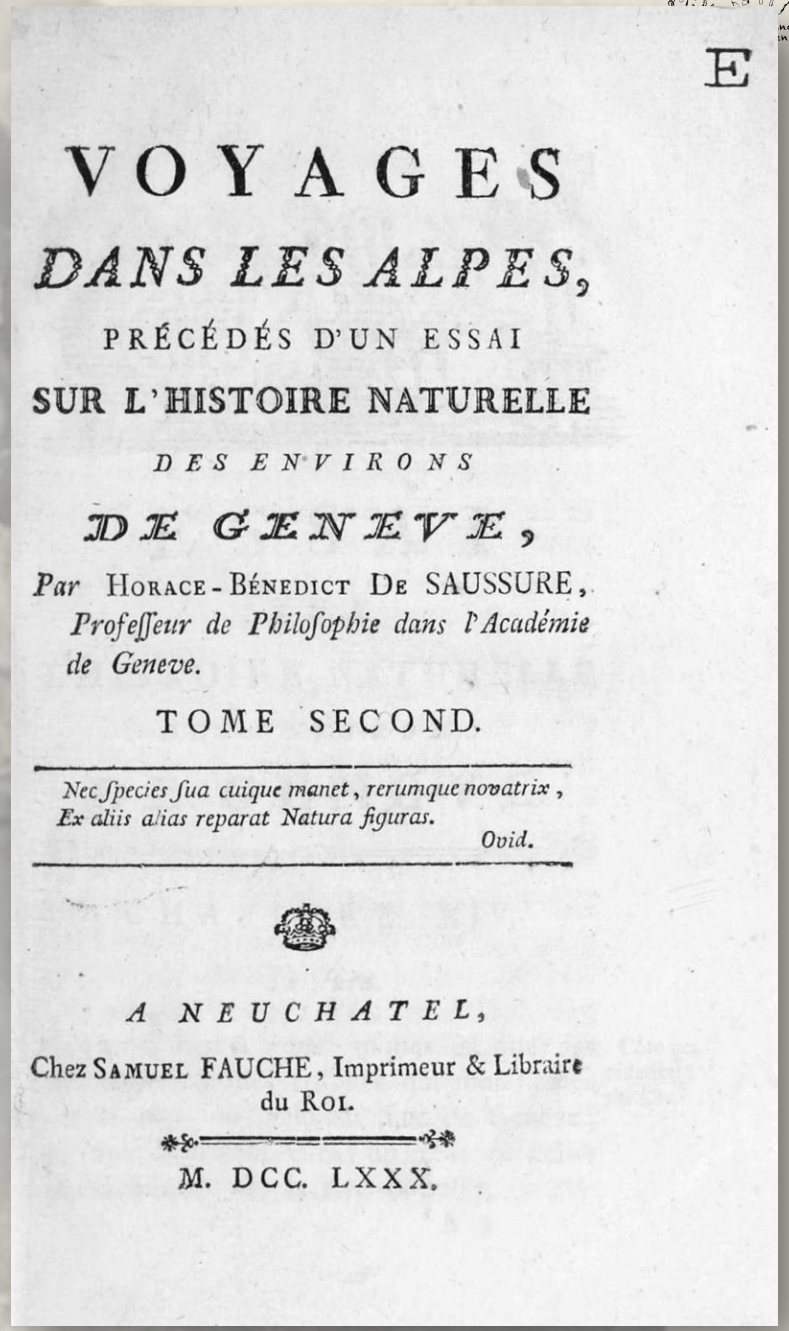


https://www.archeominosapiens.it/miniere-anzasca-settecento/

Horace-Bénédict de Saussure (Conches, 17 genna10 1740 – Ginevra, 22 gennaio 1799) fu scienziato, naturalista, geologo e considerato il fondatore del moderno alpinismo.

Si dedicò principalmente a ricerche sui ghiacciai, effettuando anche ardite ascensioni sul Monte Bianco (1787 e 1788), sul Monte Rosa (1789), sul Piccolo Cervino (1792), ecc.

Nei suoi numerosi *Voyages dans les Alpes* visitò e riferì anche delle miniere d'oro della Valle Anzasca. E ne riferì anche alcuni aspetti socio-economici



E

VOYAGES

DANS LES ALPES,

PRÉCÉDÉS D'UN ESSAI

SUR L'HISTOIRE NATURELLE

DES ENVIRONS

DE GENEVE,

Par HORACE-BÉNEDICT DE SAUSSURE,
Professeur de Philosophie dans l'Académie de Geneve.

TOME SECOND.

Nec species sua cuique manet, rerumque novatrix,
Ex aliis alias reparat Natura figuras.
Ovid.

A NEUCHATEL,

Chez SAMUEL FAUCHE, Imprimeur & Libraire du Roi.

M. DCC. LXXX.

Horace Benedict de Saussure, *Voyages dans les Alpes. 3*, Manget Barde & François Buisson, 1786

Ancora, a proposito di trasporti … *le spallone*



https://www.archeominosapiens.it/oro-anzasca-seicento/

Nei suoi rendiconti, c'è la conferma che il trasporto del minerale da *bocca di miniera* agli stabilimenti di amalgamazione era eseguito dalle donne. Come in uso, si caricavano i pesanti gerli sul capo.

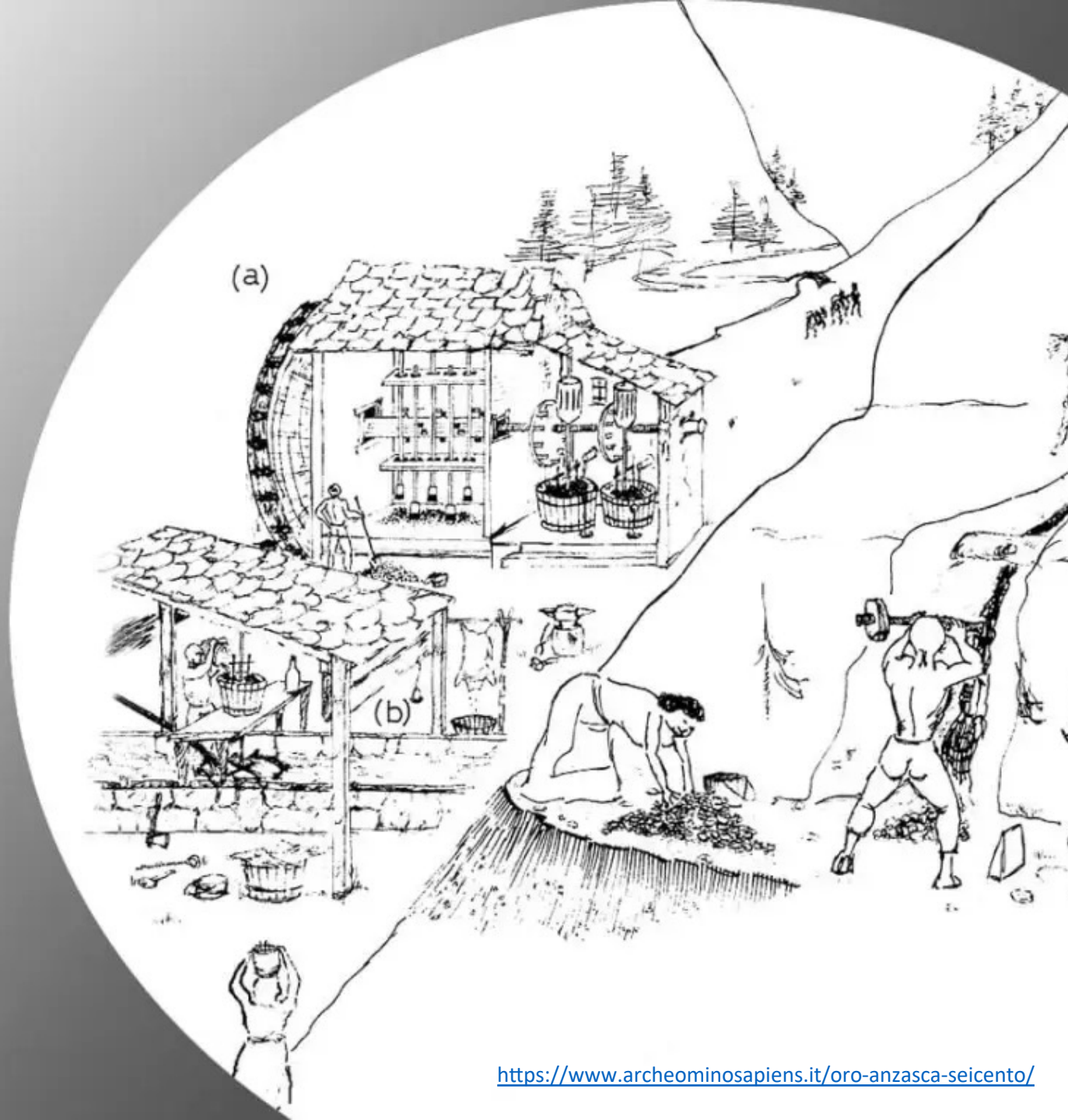
Il DE SAUSSURE ricorda anche un particolare di quando dovette far trasportare alcune sue casse contenenti campioni di roccia raccolti durante i viaggi in Ossola e nelle Alpi.

il bandolo

Ancora, a proposito di trasporti … *le spallone*

…Le donne restano pressoché sole a sobbarcarsi tutti i lavori della campagna, ma essendo molto più numerose del necessario, ***sono occupate anche a trasportare a spalla pesanti carichi attraverso valichi pericolosi inaccessibili alle bestie da soma****; itinerari che talvolta accorciano il viaggio di qualche giorno. Eseguono questi trasporti con vigore, una diligenza ed una fedeltà veramente rare. Un episodio vale a mostrare la loro forza eccezionale.*

A Macugnaga avevo preparato una cassa di minerali molto pesante e chiesi all'albergatore se potesse trovarmi un uomo che la trasportasse a Varzo, da dove era possibile spedirla a Ginevra. Mi rispose con grande serietà, che ***non esisteva in tutto il paese un uomo in grado di trasportare un tale carico a così grande distanza; se per me era uguale avrebbe potuto però trovarmi facilmente una donna che se ne sarebbe fatta carico volentieri:*** *due donne erano sufficienti a trasportare l'intera soma di un mulo…* (DE SAUSSURE, 1796).



https://www.archeominosapiens.it/oro-anzasca-seicento/

Ancora, a proposito di trasporti … *le spallone*



Donne contrabbandiere col *bastine*



La storia è continuata nel tempo… Le *spallone* erano sovente preferite agli uomini perché davano meno nell'occhio ai finanzieri… In genere erano trasporti fatti da Italia a Svizzera, e viceversa…

https://istoria.ch/valposchiavo/contrabbando/donne-contrabbandiere-con-bastine-2/

Ancora, a





ntrabbandiere col *bastine*



La storia è cor ell'occhio ai finanzieri… In

https://istoria.ch/valposchiavo/contrabbando/donne-contrabbandiere-con-bastine-2/

il bandolo

Ancora, a proposito di trasporti … *le spallone*



La storia è continuata nel tempo… Le spallone erano sovente preferite agli uom
finanzieri… In genere erano trasporti fatti da Italia a Svizzera, e viceversa…

https://istoria.ch/valposchiavo/contrabbando/donne-contrabbandiere-con-bastine-2/



Attilio Pozzy, commerciante, e una donna contrabbandiere a Poschiavo a sud di casa Pozzy.

il bandolo

Ancora, a proposito di trasporti

…

- Per noi oggi è normala, ma nel 1907…
- Madame DECOURCELLE fu la prima donna tassista a Parigi.
- *Fonte Historiy Season*



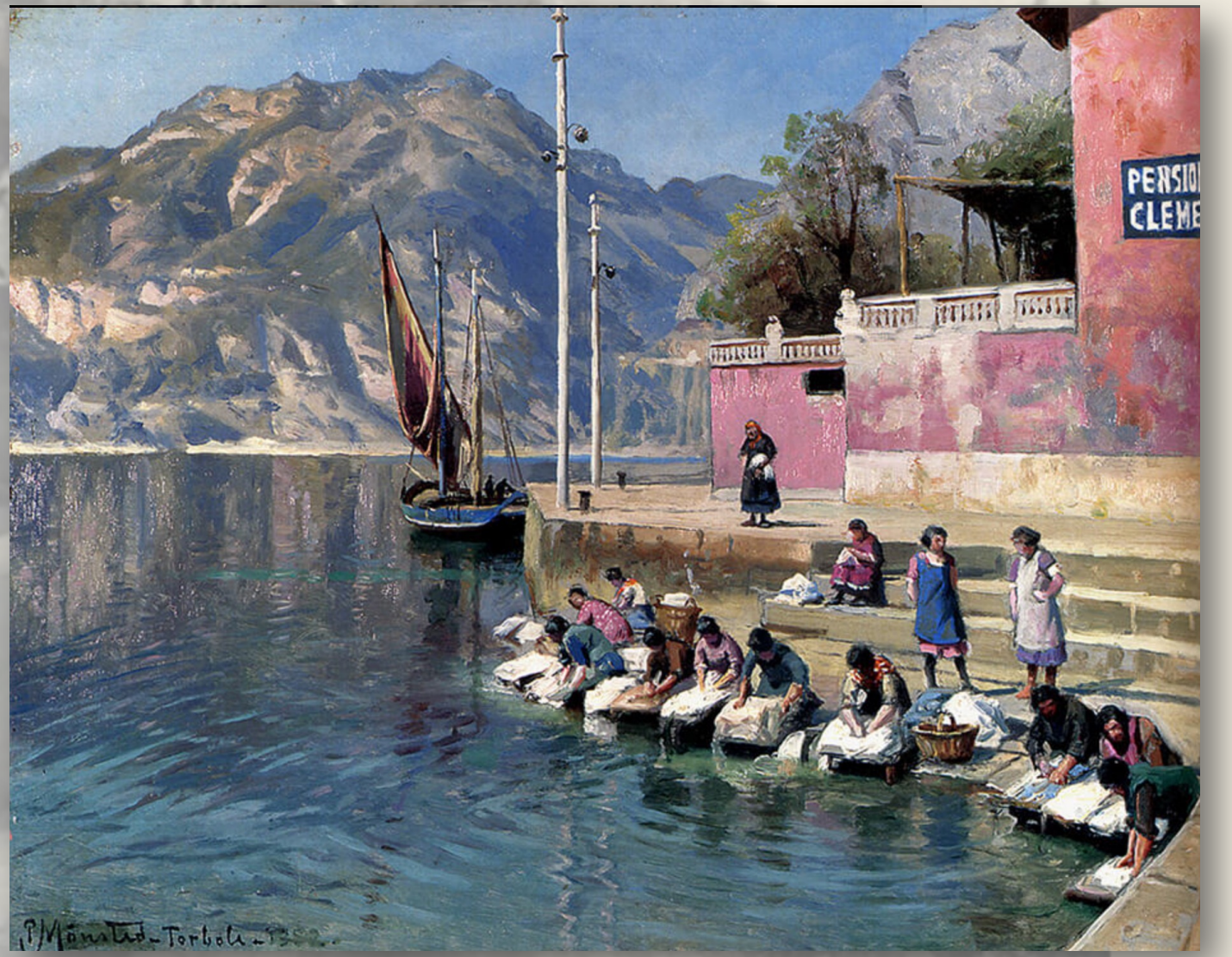
https://www.facebook.com/varesenews/photos/a.10151602926556832/10159115524031832/?type=3

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

Lavare i panni è stata una delle attività svolte in/per la famiglia.
Un lavoro faticoso, ma non meno di altre attività femminili.

Poi, talvolta, oltre ad una fatica è stata anche una risorsa.

Alcune lavandaie svolgevano la loro attività per conto terzi, magari per le famiglie che arrivavano al villaggio in montagna, in campagna , sul lago o al mare per la villeggiatura estiva (Peder Mørk Mønsted, Lavandaie, 1882 - da didaticarte.it).



Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

Lo storico Giovanni CASELLI ricorda che …l*e lavanderie del Rimaggio lavavano la biancheria sporca degli alberghi di Firenze da almeno 500 anni. Nelle stesse case abitavano fin dal XV secolo i lavandai locali, le famiglie Bini, Frizzi e Calosi…*

Per rimanere a Firenze, nel 1766, in epoca Leopoldina, operavano in città 174 lavandaie, su 47.662 occupati dei 78.635 abitanti (CONTI, 1921).

Le lavandaie del torrente Rimaggio (dal post FB, 2023, di Giovanni CASELLI)



Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

Tuttavia, il lavaggio, la smacchiatura e *l’apparecchiatura* della biancheria sono attività molto più antiche.
Si pensi ad esempio alle *fulloniche* romane, le officine addette specificatamente a lavaggio e riordino delle vesti.
L’attività è dettagliata sugli affreschi di Pompei
Le *fulloniche* erano diffuse nelle città romane e ne rimane traccia anche nel quartiere meridionale della Città di Luni.
Qui, una delle *domus* dell’area meridionale fu trasformata, nel corso del V sec. AC, in laboratorio artigianale dotato di almeno due vasche ed una piccola cisterna per l’acqua. Da ciò la sua probabile destinazione a *fullonica*, in attività fino a circa la metà del VI secolo AC, quando le strutture furono abbattute.



Luni, resti della probabile fullonica. Da UniPi, Laboratorio di Topografia Antica e Archeologia Subacquea

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie



William-Adolphe Bouguereau, Lavandaie a Fouesnant, 1869 (da didaticarte,it)

Il lavaggio dei panni, di casa o di terzi, avveniva generalmente lungo fiumi e torrenti.
Il problema era spesso raggiungerli, lungo sentieri sconnessi e ripidi, specialmente in montagna.
E la Liguria è montagna, anche se di rimpetto al mare.
Già arrivare al fiume o al torrente era impegnativo, dovendo portare sulla testa, come le portatrici d’ardesia, le tinozze (*concón*) piene di panni (*dràppi* e *giancàia* nel genovesato). E spesso i panni erano bagnati anche prima del lavaggio vero e proprio, avendo riposato *a mollo* nella *lesciva* alcune ore. La *lesciva* era una sorta di detergente composto da cenere di legno e acqua bollente, magari con l’aggiunta di alloro o lavanda (*spîgo*) per profumare.

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

- I piani di lavoro erano lastre di roccia, lisce e inclinate che si trovavano già sul posto.

- …*la buona lavandaia non mancò mai pietra*… (detto fiorentino ricordato da GIUSTI, 1853)



Lavare i panni in uno dei torrenti di Montenotte Superiore (da FB_franci_vallarino)

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

- I piani di lavoro erano lastre di roccia, lisce e inclinate che si trovavano già sul posto.

- …*la buona lavandaia non mancò mai pietra*… (detto fiorentino ricordato da GIUSTI, 1853)



Lavandaie presso la barra fociva dell'Entella. Sullo sfondo il ponte napoleonico e quello della Maddalena (prima del 1868)

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

- I piani di lavoro erano lastre di roccia, lisce e inclinate che si trovavano già sul posto.

- *…la buona lavandaia non mancò mai pietra*… (detto fiorentino ricordato da GIUSTI, 1853)



Lavandaie al lavoro sulla sponda dell'Entella (anni Cinquanta-Sessanta) da Circolo Culturale Filatelico - Numismatico Chiavarese FB

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

- I piani di lavoro erano lastre di roccia, lisce e inclinate che si trovavano già sul posto.

- …*la buona lavandaia non mancò mai pietra*… (detto fiorentino ricordato da GIUSTI, 1853)



Lavare sull'ardesia - foto di adriano meneghini (da FB_seidigenovase)

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie



Poi bisognava stare nell’acqua con i piedi, o in *ginocchioni*, e con le mani come le cernitrici delle miniere e non solo.

Magari d’estate era piacevole, anche se a volte la penuria d’acqua obbligava a giri più lunghi e faticosi. Ma d’inverno, col freddo e il ghiaccio nell’entroterra… si gelavano le mani, si raggrinziva la pelle e si infiammavano le ginocchia.

Lavandaie nel letto del Lagora (fine Ottocento-primi Novecento). Da FB, Paola Ferri

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie



Jahn Ekenæs, Donne che fanno il bucato in un buco nel ghiaccio, 1891, olio su tela, cm 67×108, Collezione privata (da didaticarte.it)

Poi bisognava stare nell’acqua con i piedi, o in *ginocchioni*, e con le mani come le cernitrici delle miniere e non solo.

Magari d’estate era piacevole, anche se a volte la penuria d’acqua obbligava a giri più lunghi e faticosi. Ma d’inverno, col freddo e il ghiaccio nell’entroterra… si gelavano le mani, si raggrinziva la pelle e si infiammavano le ginocchia.

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

Durante la bella stagione il lavoro cominciava prestissimo. Raggiunto il fiume o il torrente di buon’ora, la mattina passava a insaponare (col sapone di Marsiglia, *savón* nel genovesato), risciacquare (*ruxentâ* nel genovesato) e strizzare, per prime le lenzuola.
Azioni che richiedevano anche una certa forza, tanto che un detto delle lavandaie fiorentine recitava *…se t’imbianco, gli è onor mio; se ti rompo, un l’ho fatt’io…* (GIUSTI, 1853).
Poi mentre veniva lavata la biancheria, le lenzuola erano stese al sole (*scioâ a bugâ a-o sô* nel genovesato), sulle pietre calde ad asciugare, per rientrare con un carico di peso poco inferiore di quello della partenza.



La strizzatura dei panni (da zenetligurinelmondo.org)

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

Durante la bella stagione il lavoro cominciava prestissimo. Raggiunto il fiume o il torrente di buon’ora, la mattina passava a insaponare (col sapone di Marsiglia, *savón* nel genovesato), risciacquare (*ruxentâ* nel genovesato) e strizzare, per prime le lenzuola.
Azioni che richiedevano anche una certa forza, tanto che un detto delle lavandaie fiorentine recitava *…se t’imbianco, gli è onor mio; se ti rompo, un l’ho fatt’io…* (GIUSTI, 1853).
Poi mentre veniva lavata la biancheria, le lenzuola erano stese al sole (*scioâ a bugâ a-o sô* nel genovesato), sulle pietre calde ad asciugare, per rientrare con un carico di peso poco inferiore di quello della partenza.



Angiolo Tommasi, Le lavandaie sull’Ema, 1884, olio su tela, cm 74,5×128,4 (da didaticarte.it)

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

Durante la bella stagione il lavoro cominciava prestissimo. Raggiunto il fiume o il torrente di buon’ora, la mattina passava a insaponare (col sapone di Marsiglia, *savón* nel genovesato), risciacquare (*ruxentâ* nel genovesato) e strizzare, per prime le lenzuola.

Azioni che richiedevano anche una certa forza, tanto che un detto delle lavandaie fiorentine recitava *…se t’imbianco, gli è onor mio; se ti rompo, un l’ho fatt’io…* (GIUSTI, 1853).

Poi mentre veniva lavata la biancheria, le lenzuola erano stese al sole (*scioâ a bugâ a-o sô* nel genovesato), sulle pietre calde ad asciugare, per rientrare con un carico di peso poco inferiore di quello della partenza.



John Lavery, La lavandaia, 1883 (da didaticarte.it)

Un'attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

…La patriota Rose Montmasson, detta Rosalia, nacque a Saint-Jorioz, in Francia, il 12 gennaio1825. Nativa della Savoia, allora parte del Regno di Sardegna, fu moglie di Francesco Crispi e passò alla storia come unica partecipante femminile alla spedizione dei Mille. A Nizza trovò lavoro come stiratrice in un albergo. Li conobbe li futuro presidente del Consiglio, Francesco Crispi, giovane cospiratore, e iniziò con lui una vita in esilio. Da Torino furono mandati a Genova e da lì a Malta, isola sulla quale Rose mantenne se stessa ed il marito facendo la lavandaia. La loro fama di cospiratori li rendeva poco graditi al governo locale e furono cacciati. A Londra vissero a stretto contatto con Mazzini e Rosolino Pilo. Il 15 maggio 1860 Montmasson fu l'unica donna a salpare da Quarto insieme ai Mille. Combatté a Calatafimi e sfruttò la sua abilità di lavandaia per pulire la biancheria e farne bende per i feriti. Dopo la fine del matrimonio con Crispi, Rose rimase sola e visse grazie a un vitalizio del Comune di Roma… (Francesca MARINI per Il Secolo XIX del 20 aprile 2011).



Rosalia MONTMASSON, l'unica donna della spedizione dei Mille (da narrazionidiconfine.it)

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie



La prima attività si svolgeva *open air* (fiumi, torrenti, canali, darsene, laghi e spiagge).

Solo dalla fine del Settecento (almeno a Genova) alcune lavandaie più fortunate poterono godere di lavatoi in muratura, coperti e riparati (*tréugi* o trogoli in dialetto).

Suggestivo e ricco di storia è il genovese *Truogolo di Santa Brigida* che si trova in una piazzetta raggiungibile da una traversa di via Balbi.

Un’attività domestica… una professione… e *Bugàixe*, le lavandaie

Lavoro faticoso ed usurante, ma il *mezzo bicchiere pieno* del mestiere era, oltre a miseri utili lavando per terzi, la socialità. Ritrovarsi per lavare al fiume o ai trogoli era l’occasione per stare un po’ insieme, per fare qualche pettegolezzo (i *ciaeti* nel genovesato) e magari confidare disgrazie e paure o chiedere un consiglio oppure approfittare per una lite (*rattèlla* nel genovesato).

Per fortuna c’era anche qualche momento di leggerezza, magari accompagnando il lavoro con una nenia, una cantilena o un canto, E così capitava ai giovani scapoli di *Andâ a sentî cantâ e bugàixe* (andare a sentir cantare le lavandaie), che lavavano sul greto del Bisagno, davanti al cimitero monumentale di Staglieno a Genova.



Meraviglie e leggende di Genova - *Andâ a sentî cantâ e bugàixe*

Dopo la garibaldina, c'è notizia di altre donne che, in tempi non sospetti, hanno partecipato ad eventi bellici. Non possiamo parlare di lavoro o professione, ma sicuramente di impegno fuori dal comune…

Milunka SAVIC: la donna combattente più decorata della storia.
Partecipò da combattente alle Guerre Balcaniche e alla Grande Guerra

Classe1897.
Quando il fratello malato di tubercolosi fu richiamato ne prese lei il posto.
Riuscì a prendere parte alla battaglia di Breganica (Guerre Balcaniche) dove si guadagnò la prima medaglia.
A seguito di un ricovero in ospedale per una ferita venne scoperta.
La leggenda narra che un ufficiale, colpito dal suo valore propose di mantenerla in zona di guerra, ma come infermiera.
La Savic rifiutò e lottando caparbiamente riuscì ad essere arruolata in fanteria.
Nel 1914, dopo la battaglia di Kolubara, le venne conferita la Stella dell'Ordine di Karadorde, la massima decorazione del Regno di Serbia.
Ne ricevette una seconda nel 1916 quando catturò da sola 26 soldati bulgari.
Ancora, ricevette due volte la Legion d'Onore francese, della Croce di San Giorgio russa e della Croix de Guerre francese 1914-1918 con Palm.

Morì indigente a Belgrado nel 1973.



Da FB_Museo delle Forze Armate 1914-1945

Dopo la garibaldina, c'è notizia di altre donne che, in tempi non sospetti, hanno partecipato ad eventi bellici. Non possiamo parlare di lavoro o professione, ma sicuramente di impegno fuori dal comune…

Sono numerose, in effetti molte più di quanto si pensi, le donne combattenti della Grande Guerra. Specie nel trascurato settore dell'Est Europa.

Con l'entrata della Romania nel conflitto 1914-18, Ecaterina TEODOROIU si arruolò come infermiera volontaria, senza esitazioni, presso il 18° Reggimento Fanteria dove per altro serviva come sergente anche il fratello.

Ben presto però venne coinvolta nei combattimenti e dopo la morte del fratello chiese al comandante della 2° Divisione Romena un impiego operativo in prima linea.

Venne arruolata e nell'ottobre del 1916 cadde prigioniera dei tedeschi riuscendo però a scappare.

Ritornò operativa e fu gravemente ferita. Fece per breve tempo la crocerossina ottenendo una Medaglia al Valor Militare. Poi le 1917 ritornò al fronte ma fu uccisa…



Da FB_Museo delle Forze Armate 1914-1945



La necessità, ma soprattutto l'inventiva … crea una delle tante una professioni…





Mary SMITH, la donna con la cerbottana, la sveglia umana, la Kocker-up (da Web)

In giro per Londra, prima dell'alba, a svegliare medici e avvocati… sparando piselli o, più realisticamente, sassolini con la cerbottana nei vetri delle camere dei *clienti*

La necessità, ma soprattutto l'inventiva … crea una delle tante una professioni…





In giro per Londra, prima dell'alba, a svegliare medici e avvocati… sparando piselli o, più realisticamente, sassolini con la cerbottana nei vetri dei *clienti*

Un lavoro apprezzato, tanto da essere lasciato in eredità a Molly, sua figlia che la continuò…

Tratto da:
www.archeominosapiens.it

https://www.archeominosapiens.it/donne-val-graveglia/
https://www.archeominosapiens.it/cassagna-storia/
https://www.archeominosapiens.it/foto-storiche-porcile/
https://www.archeominosapiens.it/paesaggi-minerari/
https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/

https://www.archeominosapiens.it/lavagna-citta-di-ardesia/
https://www.archeominosapiens.it/ardesia-tigullio/
https://www.archeominosapiens.it/oro-nero-liguria-estrazione-trasporto/
https://www.archeominosapiens.it/ardesia-ambiente-usi/
https://www.archeominosapiens.it/ardesie-necropoli-chiavari/
https://www.archeominosapiens.it/mistero-lastre-incastro-necropoli-chiavari/
https://www.archeominosapiens.it/oratorio-framura-ardesia/

https://www.archeominosapiens.it/lavandaie-lavatoi-lavare/

https://www.archeominosapiens.it/oro-alluvionale-piemonte/



Tratto da:
www.archeominosapiens.it

https://www.archeominosapiens.it/donne-val-graveglia/
https://www.archeominosapiens.it/cassagna-storia/
https://www.archeominosapiens.it/foto-storiche-porcile/
https://www.archeominosapiens.it/paesaggi-minerari/
https://www.archeominosapiens.it/storie-di-donne/

https://www.archeominosapiens.it/lavagna-citta-di-ardesia/
https://www.archeominosapiens.it/ardesia-tigullio/
https://www.archeominosapiens.it/oro-nero-liguria-estrazione-trasporto/
https://www.archeominosapiens.it/ardesia-ambiente-usi/
https://www.archeominosapiens.it/ardesie-necropoli-chiavari/
https://www.archeominosapiens.it/mistero-lastre-incastro-necropoli-chiavari/
https://www.archeominosapiens.it/oratorio-framura-ardesia/

https://www.archeominosapiens.it/lavandaie-lavatoi-lavare/

https://www.archeominosapiens.it/oro-alluvionale-piemonte/

